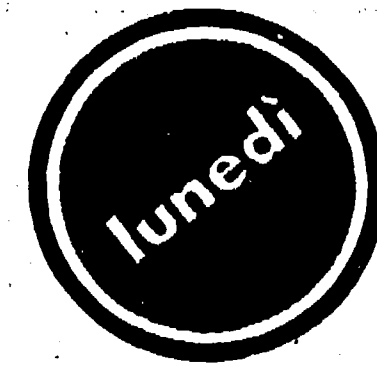


### Mercoledì diffusione dell'«Unità» col rapporto di Enrico Berlinguer

Mercoledì diffusione straordinaria dell'«Unità»: sarà pubblicato il rapporto del segretario del PCI, Enrico Berlinguer, al Comitato centrale e alla Commissione centrale di controllo, convocati per oggi alle ore 20,30.

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



#### Prospettive confuse per la crisi di governo

## Andreotti da Pertini: oggi riceve l'incarico

Le manovre della DC si proiettano sulle trattative - Incertezze e contrasti nel PSI

ROMA — Stamani alle 11 Giulio Andreotti sulla scia del Quintinale per essere ricevuto dal Presidente della Repubblica: e appare scontato che uscirà dallo studio di Pertini avendo in tasca l'incarico di tenente della formazione del nuovo governo. Con scarsissime prospettive di successo — almeno in questo primo tentativo — se si deve dar credito agli «scenari» della crisi fatti circolare in questi giorni a Montecitorio.

contro con Pertini, il segretario del PSI ha confermato, in forma indiretta, la conclusione delle manovre di Giulio Andreotti, rilanciando l'idea di un presidente del Consiglio non democristiano. Questa proposta — ha spiegato ancora Mancini — il quale trova logico che il PSI designi eventualmente per l'incarico lo stesso Craxi — «consentirebbe la formazione di un governo con il quale il partito socialista potrebbe impegnarsi ben oltre la astensione parlamentare».

#### Decine di migliaia attorno all'«Unità»

## Reggio inaugura la stagione dei grandi incontri con il PCI

Nella città emiliana per il Festival d'apertura, 10 giornate di dibattiti, di iniziative culturali, di spettacoli - Il comizio conclusivo con Reichlin

Centinaia di iniziative per la stampa comunista con la partecipazione di migliaia di cittadini in tutta Italia. Dopo la campagna elettorale il partito si è mosso con rinnovato impegno nella preparazione delle manifestazioni per «l'Unità». A Reggio Emilia, ieri, con un discorso del compagno on. Alfredo Reichlin, della Direzione del PCI e direttore del nostro giornale, si è concluso dopo dieci giorni il Festival nazionale d'apertura dell'«Unità».

#### DALL'INVIATO

REGGIO EMILIA — C'era stato un caldo soffocante fino a sabato sera. Ieri mattina, invece, l'ultima giornata del festival nazionale di apertura dell'«Unità» è iniziata sotto una pioggia battente. I compagni — che si erano preparati all'emergenza dell'ultima giornata, tradizionalmente la più affollata — hanno dovuto affrontare un'altra emergenza, quella della pioggia e dei temporali che si sono susseguiti durante tutto il giorno. Hanno lavorato per ripristinare la linea e nei

ristoranti, ad aspettare una schiarita per poter visitare le mostre e i padiglioni (lo stesso comizio del direttore dell'«Unità», il compagno Alfredo Reichlin, invece che al centro della festa, nei giardini di Reggio Emilia, ha dovuto svolgersi in una sala interna, quella della Cavallerizza).

Una chiusura necessariamente dimessa, dunque, in contrasto con le premesse: fin dal giorno dell'apertura, il festival era diventato un punto di riferimento preciso per decine di migliaia di compagni e di cittadini, un centro di dibattito serrato e aperto a tutti, per affrontare i problemi della città e quelli del Paese, soprattutto alla luce degli ultimi risultati elettorali. Chi è venuto a Reggio per «sondare la base del PCI» e per descrivere come i comunisti discutono

#### I giovani scarcerati a Irsina

## «Non lasceremo la terra su cui abbiamo faticato»

Una grande folla alla manifestazione di ieri - Ferma volontà di proseguire la lotta - Il doppio gioco dei notabili dc

#### DALL'INVIATO

IRSINA — Fino a sabato pomeriggio si era temuto che i quattro giovani arrestati mentre ricevevano sui carni occupati dovessero sentire la solidarietà della gente di Irsina soltanto attraverso le sbarre della prigione, locale portata dall'eco degli ultimati. Poi è venuta la libertà provvisoria ed ieri sera in piazza c'erano anche loro: Luigi Silvano, Pietro Di Gioia, Luigi Smaildone e Francesco Gabriele. «La loro scarcerazione — dirà il sindaco, compagno Lotito — è stata solo una degli obiettivi per i quali ci siamo mobilitati, il più urgente. Ora dobbiamo continuare a batterci per l'esecuzione delle terre».



## Mille poliziotti a Roma per la riforma di PS

La necessità e l'urgenza della riforma del corpo di polizia sono state ribadite ieri in una grande assemblea convocata a Roma dal movimento dei poliziotti e dalla Federazione sindacale OGLI-CISL-UIL.

## Ferrovie: da stamane autonomi in sciopero

ROMA — Per chi deve mettersi in treno oggi cominceranno i soliti guai: puntuali con l'appuntamento estivo, quando le ferrovie debbono sopportare un afflusso di passeggeri eccezionale rispetto alla media, il sindacato autonomo — che organizza comunque una minoranza del lavoro — ha proclamato una serie di astensioni dal lavoro che potranno procurare anche gravi disagi. Tanto per fare un esempio: basta che un solo componente dell'equipaggio di un convoglio dichiarato aderente allo sciopero e il treno non può partire se prima non si trova chi sostituisce il personale mancante.



## Fallito un attentato al Presidente costaricano

MANAGUA — «Il presidente Somoza sta giocando le sue ultime carte, ma fra qualche giorno dovrà lasciare il potere. Egli ha con sé soltanto la Guardia, ma il mondo intero è contro di lui e l'economia del Paese è in rotta. Anche se riuscisse a sconfiggere militarmente i sandinisti, a che gli servirebbe?»: questa è l'opinione manifestata ieri a Managua dal principale «portavoce» della opposizione conservatrice nicaraguense, Roberto Velaz Saracinas.

#### Preoccupazione per gli sviluppi dell'inchiesta su Autonomia

## Soltanto domattina le decisioni del giudice istruttore di Padova

Conferenza stampa di Palombarini in merito alle richieste di libertà provvisoria e di nuovi mandati di cattura - Le critiche di Calogero e Nunziante sulla conduzione dell'indagine

#### SERVIZIO

PADOVA — Domenica tranquilla, a Padova, dopo i due giorni di polemiche che hanno scosso l'istruttoria sull'Autonomia. Calogero, il PM che ha «accusato» il giudice istruttore di non contestare agli imputati negli interrogatori molte delle principali prove raccolte, non intende alimentare ulteriori contrasti, e tace. Nunziante, il magistrato che si è dimesso dalla conduzione collegiale delle indagini per «insanabile dissenso» col magistrato titolare, precisa solo una cosa: «In linea generale, sono totalmente d'accordo con l'impostazione dell'accusa». Legli, con Calogero e le sue tesi.

accusa in ordine ai reati stessi. Ne risultano degli interrogatori acefali nella parte più importante e preliminare a ogni altra contestazione, con conseguenze oltretutto pericolose non solo per lo sviluppo delle indagini, ma per la stessa informazione e funzione di controllo e giustizia sull'inchiesta che spetta alla opinione pubblica.

verbali di interrogatori siffatti subito diffusi dalla difesa, non sarà portata a pensare che gli imputati vengono colpiti esclusivamente per la loro appartenenza a Autonomia, e che quindi questo è un processo al dissenso? Ecco alcune delle questioni di fondo poste dall'intervento del PM Calogero.

#### I mancati miracoli del calcio mercato

## Paolo Rossi tra S. Gennaro e S. Carlo

C'è di tranquillizzante, nel mondo del calcio italiano, l'assoluta mancanza di sorprese: tutto è previsto, scontato, come negli oroscopi, nelle previsioni meteorologiche della televisione: domani riceverete una lettera e ci saranno bandiere di nebbia in val Padana. Leggermente mosso il mar Ligure. Così regolarmente arriva il calcio-mercato e circonda i nomi di calciatori e i prezzi raggiunti dai calciatori.

poteri taumaturgici del santo e quindi non vuole andare a giocare nel Napoli. Si può solidarizzare con lui: Ferlaino, il presidente del Napoli, lo vuole come una statua da portare in processione su per il Rettifilo, giù per via Chiaia, arrampicato per le scale, e far scendere anche a piedi: lui, Paolo Rossi, no. Se proprio deve fare il santo — ha detto — preferisce sostituire sant'Ambrogio a Milano o san Carlo a Torino (che sono santi di serie A) che non san Gennaro a Napoli, declassato in serie B già da alcuni anni. Dicono che, sentendo queste cose, l'ingegner Viniolo, che allena gli azzurri della Campania, abbia lanciato un grido di allarme: ecco cosa succede se si abbozza il «vincolo».

to non ha ancora il nome nel calendario — se non sognasse gol e non facesse vincere lo scudetto al «cinquino».



Paolo Rossi

deputati democristiani non vogliono essere tutti ministri? Che Donat Cattin non vuole essere Presidente degli Stati Uniti? Che i radicali vogliono essere snelli come Verushka? Che i socialisti vogliono essere

quella di Viniolo mi sembra una serena fesseria: meglio la resistenza di Rossi che la possibilità di spedire in giro un calciatore come un pacchetto. Forse i non giovanissimi ricorderanno di quando il presidente di una squadra di calcio (compari) una mezzala celebre perché picciotta moltissimo (come calciatore) alla sua amica: e il giovanotto non poté far altro che riempire le valigie e pedalare, mentre con ogni probabilità avrebbe preferito cacciare in un occhio all'acquarone, che invece di regolare all'amica un «solitario» le regalava la mezzapunta, che oltre tutto costava anche di più.



## Perde il Monza. Il Pescara in A

BOLOGNA — Il Pescara, dopo un solo anno di serie B, è tornato in A battendo seccamente il Monza nello spareggio giocato sul campo neutro del capoluogo emiliano. La partita è stata nettamente dominata dagli abruzzesi che si sono imposti con una rete per tempo. Nella prima parte della gara ha segnato Favone, nella ripresa un autorete di Giusto ha fissato il risultato. La gara ha avuto anche momenti di asprezza du-

rante i quali l'arbitro ha espulso il monzese Vincenzi. Con il Pescara sono stati promossi in serie A anche Udinese e Cagliari. Per il Monza è il terzo anno consecutivo che fallisce nelle ultime giornate l'accesso alla massima divisione.

dalla prima pagina

Andreotti

non democristiano alla testa del governo... Andreotti... la DC... la sinistra... la destra...

Padova

degli interrogatori, l'istruttore è sovrano... Padova... il processo... la sentenza...

Reggio

to un confronto di massa... Reggio... la manifestazione... la polizia... la repressione...

Irsina

o di preavvicinamento al lavoro... Irsina... la protesta... la repressione... la violenza...

Oggi i portuali scendono in campo con i metalmeccanici

A Livorno la nave brasiliana con oltre ottocento auto FIAT

Verrà bloccata - 10.000 veicoli già sbarcati - Mortillaro polemizza con i preti di Vicenza - Mercoledì manifestano gli edili - I chimici a Milano, venerdì

MILANO - Oggi a Livorno arriva una nave dal Brasile carica di 88 autovetture... Livorno... la nave brasiliana... le auto FIAT...

di importazioni a assolutamente marginali... metalmeccanici... i portuali... la protesta...

«veti» politici della Confindustria... Mortillaro... i preti di Vicenza... i chimici a Milano...

«piuttosto rapidamente», dice Mortillaro... Bruno Ujolini... la protesta... la repressione...

Mille poliziotti in assemblea ieri a Roma

La riforma della PS tra i primi impegni del nuovo governo

Da tutta Italia per ribadire che si tratta di una condizione essenziale e urgente per lo sviluppo della democrazia repubblicana

ROMA - La riforma della Polizia non può più attendere... la riforma... i poliziotti... il nuovo governo...

brica hanno fatto pervenire la loro adesione... la riforma... i poliziotti... il nuovo governo...

non fosse varata; gli ostacoli... la riforma... i poliziotti... il nuovo governo...

Di fronte a una grande folla, sulla spiaggia di Castelporziano

Si chiude, crolla il palco ma la poesia resta indenne

Una conclusione simbolica, variamente interpretata: ma per i più hanno vinto i poeti e il loro diritto alla parola

ROMA - Alle due di notte, sulla spiaggia libera e sporchissima di Castelporziano... la poesia... il palco... la folla...

diritto alla parola e al suono, ad essere ascoltati e capiti... la poesia... il palco... la folla...

«Un'occasione simbolica, variamente interpretata... la poesia... il palco... la folla...

gli odiati fotografi devono stare accovacciati come tutti gli altri... la poesia... il palco... la folla...



Chi riceve fischi, chi no... la poesia... il palco... la folla... la conclusione...

Manifestano camionisti, corrieri, spedizionieri, facchini

I lavoratori delle merci oggi a Genova

MILANO - L'appuntamento è per questa mattina alle nove... Genova... i lavoratori delle merci... la manifestazione...

to trattative ma senza risultati... Genova... i lavoratori delle merci... la manifestazione...

«Un convegno di giornalisti europei... Genova... i lavoratori delle merci... la manifestazione...

chiesto il rispetto della legge sulla disciplina dei lavori di facchinaggio... Genova... i lavoratori delle merci... la manifestazione...

Per l'organizzazione del lavoro si chiedono informazioni... Genova... i lavoratori delle merci... la manifestazione...

Per il salario si rivendica una classificazione e un miglioramento complessivo... Genova... i lavoratori delle merci... la manifestazione...

ROMA - E' stato arrestato ieri ad Imperia Stefano Marozza... la morte del giovane missino... Stefano Marozza...

Stefano Marozza arrestato per la morte del giovane missino





Per i diritti umani

Carter criticato a Seul dal capo dell'opposizione

Proposti «colloqui tripartiti» alla Corea del Nord per «promuovere il dialogo»

SEUL — Il Presidente degli Stati Uniti Carter ha criticato la sua visita ufficiale nella Corea del Sud, al termine di due giorni di colloqui con il dittatore Park Chung Hee...

Ma Kim Dae Jung, il più autorevole e noto degli oppositori, ed ex candidato alla presidenza, ha dichiarato di essere rimasto deluso...

Deprecati i preparativi per un intervento

Preoccupato re Khaled per i piani degli USA

Il sovrano saudita conferma l'esistenza di contrasti con Washington - «Sono tramontati i tempi del ricorso alle cannoniere»

KUWAIT — L'Arabia Saudita è preoccupata per i recenti preparativi militari di Washington in vista di un possibile intervento nella penisola araba per difendere come hanno dichiarato i responsabili del Pentagono...

«I popoli della regione — ha aggiunto Khaled — devono battersi da soli alla propria difesa e le potenze amiche della pace devono sostenerli».

QUANTO AL TRATTATO DI PACE fra Egitto e Israele, il re ha contestato l'esistenza di contrasti fra Arabia Saudita e Stati Uniti...



Strappato ai guerriglieri dopo 3 anni di prigionia

CARACAS — L'odessa di William Niehaus, l'uomo d'affari americano tenuto prigioniero per più di tre anni da guerriglieri venezuelani...

Tra Thailandia e Cambogia

Muoiono di fame a centinaia sulla frontiera

Migliaia di profughi cambogiani bloccati dall'esercito thailandese - Un appello di Sihanuk

BANGKOK — Secondo notizie che giungono dalle capitali thailandese e cambogiana, muoiono di fame ogni giorno a cavallo della frontiera tra la Thailandia e la Cambogia...

I profughi, affermano fonti thailandesi, si nutrono di foglie d'albero e di radici, poi si lasciano morire di stenti.

IL PRINCIPE Sihanuk, l'ex capo di Stato cambogiano attualmente in esilio, ha inviato un appello al primo ministro Kringsak per chiedere che la Thailandia accolga...

Leggi e contratti filo diretto con i lavoratori

Diritti acquisiti e riforma del parastato

Caro direttore, secondo e terzo anno (art. 43 dell'ordinamento)...

Il problema che il direttore di Gortizia ci ha presentato è particolarmente delicato e nell'ambito del settore degli enti pubblici non economici...

Il vecchio ordinamento del parastato infatti si basava sul sistema della divisione del personale in categorie...

Advertisement for Cassa di Risparmio di Torino, featuring the headline '2 Luglio 1979 NOVARA. UNA GRANDE CITTA' CON UNA GRANDE BANCA IN PIU'.' and 'CASSA DI RISPARMIO DI TORINO APRE IN C.SO GARIBALDI 7'.

Attentati a Gerusalemme e Tel Aviv

TEL AVIV — Una bomba è esplosa ieri mattina nel quartiere orientale di Gerusalemme...

Un secondo ordigno è scoppiato, successivamente, vicino all'ospedale comunale di Tel Aviv...

Colpo di Stato fallito nello Yemen del Nord

KUWAIT — Un complotto mirante a rovesciare il governo nord-yemenita sarebbe stato scoperto il 21 giugno...

Nominati in Cina 3 nuovi vice premier

In difficoltà il vice presidente del PCC, Wang Dongxing, criticato anche da giornali murali

PECHINO — Il Congresso del popolo (Parlamento) cinese ha concluso ieri a Pechino i lavori della seconda sessione...

Parlando, nella seduta finale, agli oltre tremila delegati, Ye Jianying, presidente del Comitato permanente del Congresso...

Bo Yibo e Yao Yilin erano stati aspramente criticati negli anni della rivoluzione culturale...

«Non essenziali» i voli degli U-2 nei cieli turchi

WASHINGTON — Il deputato democratico americano Les Aspin ha affermato ieri che i voli degli aerei spia U-2 ad alta quota provenienti dallo spazio aereo turco...

La Turchia, come è noto, non ha autorizzato i voli da parte degli U-2 nei suoi spazi aerei...

Secondo Aspin, che è un esperto dei problemi della difesa e presidente della sottocommissione della Camera dei rappresentanti...

La necessità di porre rimedio a dette sporcizzone è da tempo evidente, come è stato il caso del settore delle acque di Gortizia...

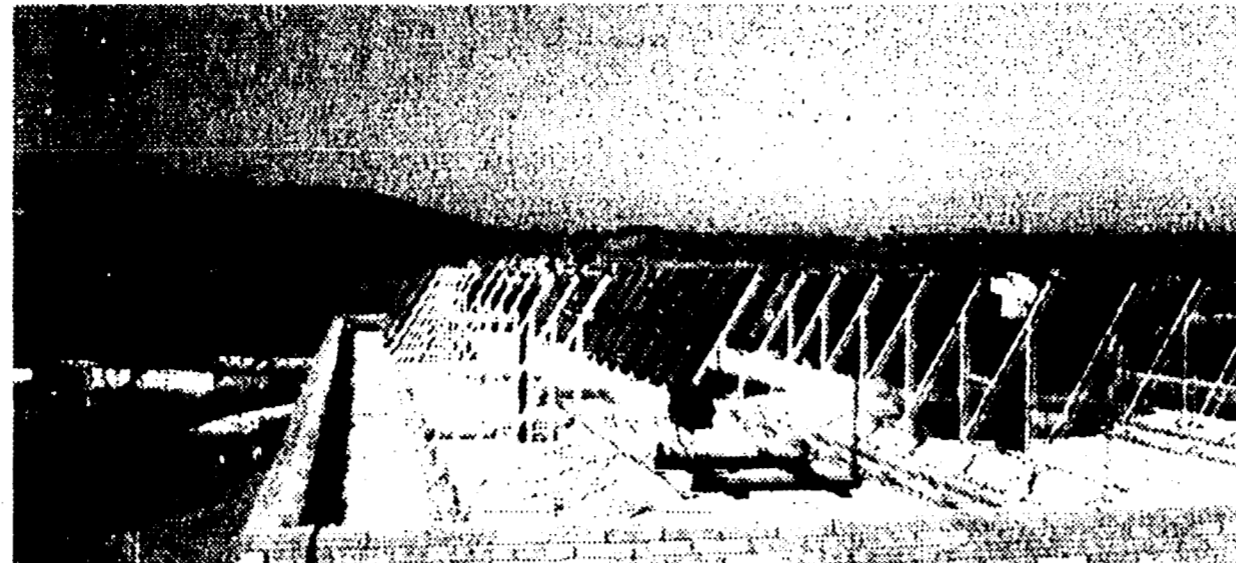




Crisi dell'energia e alternative al petrolio

Così catturiamo il sole

Costi e benefici di collettori, concentratori e impianti per l'utilizzo diretto delle radiazioni



Impianti per l'utilizzo dell'energia solare sul tetto di una casa in costruzione.

Che cosa accadrà nel mondo in conseguenza di una crisi dell'energia di cui si cominciano ad avere serie e concrete avvisaglie?

pensare attraverso la loro utilizzazione ad un'impugnatura del vuoto che oltre il 30 per cento del totale di energia solare prodotta in Italia viene utilizzata per basse temperature (riscaldamento, produzione di acqua calda per usi domestici, in agricoltura per serre ed essiccatoi ecc.)

mentare nel 1977 e l'altra da parte dell'ENI nel 1978. Ne è risultato che oltre il 30 per cento del totale di energia solare prodotta in Italia viene utilizzata per basse temperature (riscaldamento, produzione di acqua calda per usi domestici, in agricoltura per serre ed essiccatoi ecc.)

Sono in fase di avanzata realizzazione a Crotona (204 appartamenti) e a Roma (400 appartamenti) con il Consorzio AIG. I problemi principali che si sono dovuti affrontare, oltre alla captazione della radiazione solare, sono stati l'accumulo del calore, la termoregolazione e la distribuzione. Abbiamo constatato che attualmente il costo di impianto di un sistema di collettori è di circa 1.000 gradi, si comprende poi l'enorme spreco di energia operata.

strada della utilizzazione dell'energia rinnovabili così come in alcuni casi sta già operando. Vi è molto da fare in questo campo, dalle agevolazioni alle normative e omologazioni, dalla produzione artigianale e industriale alla regolamentazione urbana, alla formazione professionale ecc. Con la proposta di legge conservativa si prevedeva per il 1980 la produzione di un terzo dell'energia totale consumata dal Paese attraverso fonti rinnovabili. Ma l'obiettivo è troppo limitato.

Innanzitutto c'è da dire che il petrolio non scomparirà da un anno all'altro sulla terra. Le stime sono per riserve di trent'anni e i quarant'anni. Ma i nuovi giacimenti o l'estrazione dalle rocce asfittiche comporteranno un sempre maggior costo di produzione. Inoltre, essendo il prezzo del petrolio regolato dal rapporto domanda-offerta, l'aumento della prima si ridurrà della seconda comporterà un sempre maggiore innalzamento del prezzo. Gli esperti fino a oggi hanno ritenuto che la domanda avrebbe superato l'offerta verso il 1982-84, ma è stata sufficiente la riduzione di produzione da parte dell'Iran per determinare già da ora tale superamento.

Abbiamo detto all'inizio che il petrolio è la principale fonte di energia attuale, aggiungiamo che per il completamento del fabbisogno vengono impiegati carbone, uranio, produzione idroelettrica. La parte idroelettrica offre ancora larghe possibilità di utilizzo soprattutto nel Paese in via di sviluppo ma non potrà superare certi limiti naturali e incidere al di là di qualche unità in percentuale sulla produzione globale di energia. Di carbone e uranio esistono ancora nel mondo riserve consistenti ma con i problemi ecologici legati all'uso massiccio di questi materiali, vi è il fatto che per la loro natura sono fondamentalmente destinati, a nostro avviso, a produzioni localizzate e concentrate di energia.

Ormai da diverso tempo ci stiamo concretamente occupando del settore solare a basso costo. In questa collaborazione con la Cooperativa di impiantisti CIAB di Bologna per l'installazione di impianti di riscaldamento e produzione di acqua calda almeno negli edifici di nuova costruzione. Abbiamo detto e sosterremo che l'uso di energia solare è oggettivamente vantaggioso e che il notevole ritardo nel quale ci troviamo di fronte all'incalzare della crisi.

Supponendo comunque che tale aliquota si debba raggiungere attraverso la captazione di energia solare a basse e medie temperature, ciò significherebbe la installazione di circa 20 milioni di mq di collettori e un investimento di circa 7 mila miliardi. Da tali investimenti deriva comunque la possibilità di un risparmio di energia di circa 20 milioni di mq di collettori e un investimento di circa 7 mila miliardi.

Tempi di trasporto minori, migliore accelerazione, riduzione del consumo di carburante, vengono promessi dalla Europa-Spiller, produttrice di un deflettore d'aria da montare sulle cabine dei camion e di quale si realizza un'economia dall'otto al sedici per cento nel consumo del gasolio rispetto alla norma. Un gruppo austriaco (Steyr-Daimler-Puch) ha messo a punto un minibus per le stazioni balneari normali e per centri di sport invernale. Si tratta di un veicolo con grande flessibilità di utilizzazione, con ottima capacità di carico e al quale possono accedere facilmente anche gli invalidi.

Mario Falconi

notizie in breve

Volerà nell'80 il «traghetto spaziale» USA

Nuovo rinvio di almeno 7 mesi per il primo volo sperimentale del traghetto spaziale americano, dalla data già fissata del 9 novembre prossimo, al luglio 1980; a quanto ha riferito la NASA, il rinvio è dovuto soprattutto a ritardi che si stanno registrando nella messa a punto del nuovo veicolo spaziale ed in particolare nel collaudo dei motori, nonché nell'installazione delle speciali rivestiture antiriscaldamento.

Una centrale solare in Sicilia

Tecnici dell'ENEL e progettisti italiani, francesi e della Germania federale hanno presentato nei giorni scorsi un progetto di una centrale solare in Sicilia, nella zona di Gela, di circa 100 megawatt. La centrale elettrica ad energia solare verrà costruita nel territorio del comune di Gela. Finanziata dalla Comunità economica europea, ed affidata in gestione all'ENEL, la centrale di Gela sarà un impianto pilota di modesta capacità. Erogherà 1.000 kilowatt, un quantitativo d'energia sufficiente a soddisfare i bisogni di un paese di 10 mila abitanti, ed occuperà un'area di 7 mila metri quadrati.

Per la tutela del Mediterraneo

Gli esperti dei 14 Paesi partecipanti alla conferenza di Ginevra per la tutela ambientale del Mediterraneo hanno raggiunto un accordo sul testo di un trattato anti-inquinamento teso a depurare le acque di questo mare. Il trattato, che verrà probabilmente firmato la prossima primavera ad Atene, contempla una cos' detta «lista nera» di sostanze il cui scarico nel Mediterraneo verrà recluso. Il trattato, che non meglio precisate sostanze radioattive ed una «lista grigia» di sostanze i cui scarichi dovranno essere attentamente controllati (zinco, rame, arsenico e stagno).

Il mare si trasforma e si scoprono nuove specie

A Cesenatico è approdata la «scafarca»

Si tratta di un nuovo tipo di vongola che ha notevoli doti alimentari dal punto di vista nutritivo e anche del gusto. I progressi della biochimica marina



Nel mese di giugno sulla riviera romagnola è stata scoperta la vongola «scafarca», più italianamente povera, più tipicamente veronese, che vongola dell'Adriatico, che sui libri si chiama venus gallina. Lo sfruttamento intensivo dei banchi pare abbia superato il limite di tollerabilità della riproduzione della vongola. Ma questa non è l'unica ragione per la sua rarità. Il suo habitat è molto ristretto, si trova solo in alcune zone di banchi, da sempre fra le più comuni e sfruttate (il nomignolo italianizzato sembra voler dire anche questo) dei bassi fondali sabbiosi del nostro mare. Tanto più che al gradiente impoverito dei banchi di vongola, che risentono l'espansione degli insediamenti di un'altra specie di vongola.

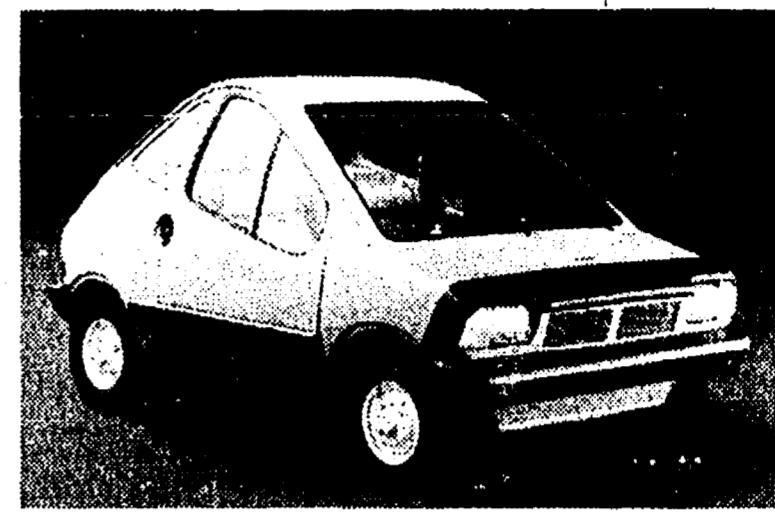
ne fra specie diverse in un ambiente modificato. L'Adriatico, soprattutto negli ultimi anni, ha dato molti segni in questo senso. Il fenomeno è stato sotto il nome di eutrofizzazione (dell'ambiente) o di eutrofia (della popolazione), e si manifesta in modo particolare in alcune zone di banchi, da sempre fra le più comuni e sfruttate (il nomignolo italianizzato sembra voler dire anche questo) dei bassi fondali sabbiosi del nostro mare. Tanto più che al gradiente impoverito dei banchi di vongola, che risentono l'espansione degli insediamenti di un'altra specie di vongola.

nell'ambito delle «Giornate di studio» che si svolgono nella Camera di commercio di Forlì e giunte quest'anno all'ottava edizione. Della vongola giapponese che stanno conducendo studi di base per lo studio del mare, dei fenomeni che stanno avvenendo sotto il mare, e che si manifestano nei nostri occhi senza una spiegazione ancora scientificamente provata. Nelle vongole del Centro di Cesenatico la scafarca e la vongola (insieme a vari tipi di pesce e di filipponi) vengono studiati giorno per giorno, per capire il metabolismo in condizioni di anaerobiosi, cioè riproducendo la situazione del mare, privo di ossigeno. Le prime indicazioni che gli studiosi danno sono queste: non si tratta di un fenomeno nuovo, ma di un altro, possono considerarsi, purché si agisca in un certo modo. Prima di tutto, ovviamente, per la completa distruzione, eradicazione, sfruttamento intensivo degli ultimi anni e poi parimenti, questi sono i parimenti di questi giorni, che il sopravvento della scafarca le ha tolto.

problema ancora poco conosciuto. Il professor Romano Villani, direttore del Centro di Cesenatico, ha riferito che la biochimica sulla scafarca è in fase di studio. La scafarca è un tipo di vongola che si trova in alcune zone di banchi, da sempre fra le più comuni e sfruttate (il nomignolo italianizzato sembra voler dire anche questo) dei bassi fondali sabbiosi del nostro mare. Tanto più che al gradiente impoverito dei banchi di vongola, che risentono l'espansione degli insediamenti di un'altra specie di vongola.

motori IVA-79: dal bus per handicappati alla Porsche tutta in alluminio

Molte idee alla rassegna dei trasporti di Amburgo - L'auto dei pompieri che fa scattare a distanza i semafori - La presenza delle aziende dell'IRI e di quelle della Fiat



Il prototipo di auto elettrica FIAT X1/23. La vettura è stata presentata per la prima volta al pubblico al Salone dell'auto di Torino del 1974. Ora si sta allestendo gli studi per la ricerca di fonti energetiche alternative al petrolio.

Il miglioramento delle condizioni di esercizio e il potenziamento qualitativo dei servizi prestati, la ricerca di una maggiore economicità sono stati i criteri della rassegna internazionale dei trasporti «IVA-79» sfiorata a chi si è tenuta ad Amburgo. L'innovazione presentata sono state molte e diverse e si riferiscono a tutti i rami dei trasporti, dalle comunicazioni, naturalmente, a quello delle ferrovie, a cui ci siamo già occupati.

Un'industria tedesca - la Peta - ha esposto alla internazionale Verkehrs-Ausstellung una vettura elettrica destinata alla circolazione stradale: dotata di sei batterie da 6 V-240 Ah, che possono essere ricaricate sfruttando l'energia solare, la vettura raggiunge una velocità di 28 chilometri l'ora. Costa 800 marchi, pari a circa quattro milioni di lire.

Nei campi dei trasporti pubblici sono stati presentati anche un nuovo sistema di soprallevata a guida automatica, un motore a quattro tempi di comando: guida manuale per la normale sede stradale e guida automatica per la marcia su sede propria.

Il gruppo FIAT si è presentato con lo slogan «Più che trasporto», richiamandosi all'impegno di tutti i suoi settori per risolvere i problemi del trasporto a tutti i livelli. La FIAT ha offerto non solo una panoramica delle sue produzioni, ma ha anche presentato i suoi problemi di trasporto a tutti i livelli. La FIAT ha offerto non solo una panoramica delle sue produzioni, ma ha anche presentato i suoi problemi di trasporto a tutti i livelli.

Su strade di montagna o in autostrada si comporta bene la Peugeot 104 ZL

I soddisfacenti risultati di una prova di quasi tremila chilometri - Se su questo piccolo coupé c'è qualcosa che si fa desiderare lo si trova subito sulla versione ZS



La Peugeot 104 ZL utilizzata per la prova.

40 autotreni su 100 viaggiano sovraccarichi

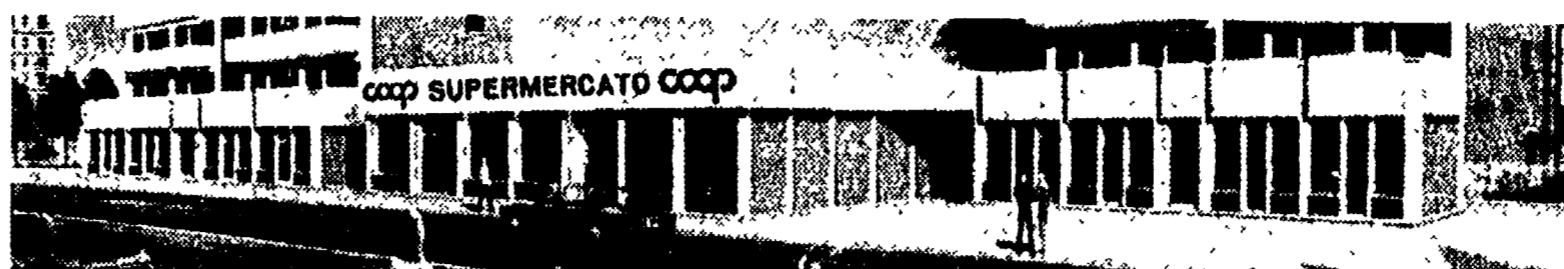
Il problema della pericolosità di un'autotreno sovraccaricato è stato al centro delle polemiche in seguito ai gravi incidenti avvenuti durante le ultime feste pasquali e al problema di velocità di cui il ministero dei Lavori Pubblici, riassume da un'indagine condotta dalla società «Autotreno» del gruppo IRI, e dalla «Associazione» di ricerca di ricerca del CNR. Secondo questa indagine, infatti, il 40 per cento degli autotreni che viaggiano in autostrada trasportano un carico superiore almeno del dieci per cento a quello legale consentito.

Un'automobile compatta, estremamente maneggevole, abbastanza comoda la Peugeot 104 ZL, versione 1979, possiede i requisiti richiesti per la montagna e per i problemi di trasporto famiglia e che non voglia portarsi dietro quintali superflui. Ma quattro anni fa la Peugeot 104 coupé ha ottenuto finora un discreto successo tra la clientela della vecchia casa di Sochaux, anche se i risultati migliori, per quanto riguarda la scocca, li ha avuti dall'unione col motore della Citroën Dyane, in un coupé che ha permesso la nascita della Citroën LN.

P. P.

Rubrica a cura di Fernando Strambaci





Domani si apre all'Hotel Parco dei Principi il VI congresso nazionale dell'ANCC

# I consumatori protagonisti

ROMA — La cooperazione di consumo aderente alla Lega vanta questo biglietto da visita: 645 cooperative, 739 mila soci, quasi diecimila dipendenti (1964 per l'esattezza), oltre 738 miliardi di vendite nel 1978, che è stato senza dubbio un anno positivo. Si tratta di una realtà importante, fatta di aziende e di tanta gente. Tuttavia i dirigenti dell'ANCC (che sta per Associazione nazionale Cooperative di Consumo) non intendono assolutamente costruirsi su questi dati discorsi trionfalistici. Preferiscono guardare al futuro, che si preannuncia poco sereno. « Il nostro congresso — osserva il presidente Ivano Barberini, comunista — si svolge alle soglie degli anni '80, di un periodo cioè ricco di incognite soprattutto per quel che riguarda le prospettive della nostra economia. Le forze sociali ed economiche del Paese. Per quel che ci riguarda, al congresso dovremo delineare il tipo di risposta che il movimento nostro può dare alle diverse esigenze che salgono dal Paese, soprattutto dalle sue parti meno fortunate. Non sarà quindi il nostro un congresso rituale, tutt'altro. Innanzitutto svolgeremo una verifica critica delle scelte fatte in questi anni, poi indicheremo gli obiettivi (una più forte ed este

sa presenza della cooperazione di consumo per la trasformazione del sistema distributivo e per la promozione degli interessi dei consumatori, che è poi lo slogan di questo sesto congresso. Ma non ci limiteremo alle enunciazioni, precisiamo anche i modi per raggiungere gli obiettivi che ci prefiggiamo di darci. Barberini, se abbiamo capito bene, vuole operare in direzione della concretezza e, altra opzione di fondo, dei consumatori. Non è impresa di poco conto, tanto più che ci sono ritardi storici da colmare. Barberini comunque è fiducioso. « Il dibattito congressuale svoltesi nelle varie regioni si è mantenuto su livelli notevolmente elevati, ha messo in luce un grande impegno e una notevole mobilitazione di mezzi e di intelligenza. Ed è appunto di questi aspetti che ha bisogno il nostro Paese per rinnovarsi. Lo diciamo non per mettere le penne del pavone, bensì per ricordare che in questa azione di rinnovamento ci siamo anche noi. Ma quali sono le questioni che più in particolare saranno affrontate nel congresso? « Vogliamo definire ad esempio — risponde il vicepresidente Giancarlo Fornari, socialista — le condizioni per poter essere veramente un movimento nazionale. Alcune dipendono da noi, altre dalla Lega, altre ancora sono esterne. Per quel che ci riguarda si tratta di definire un programma che non sia velleitario, demagogico

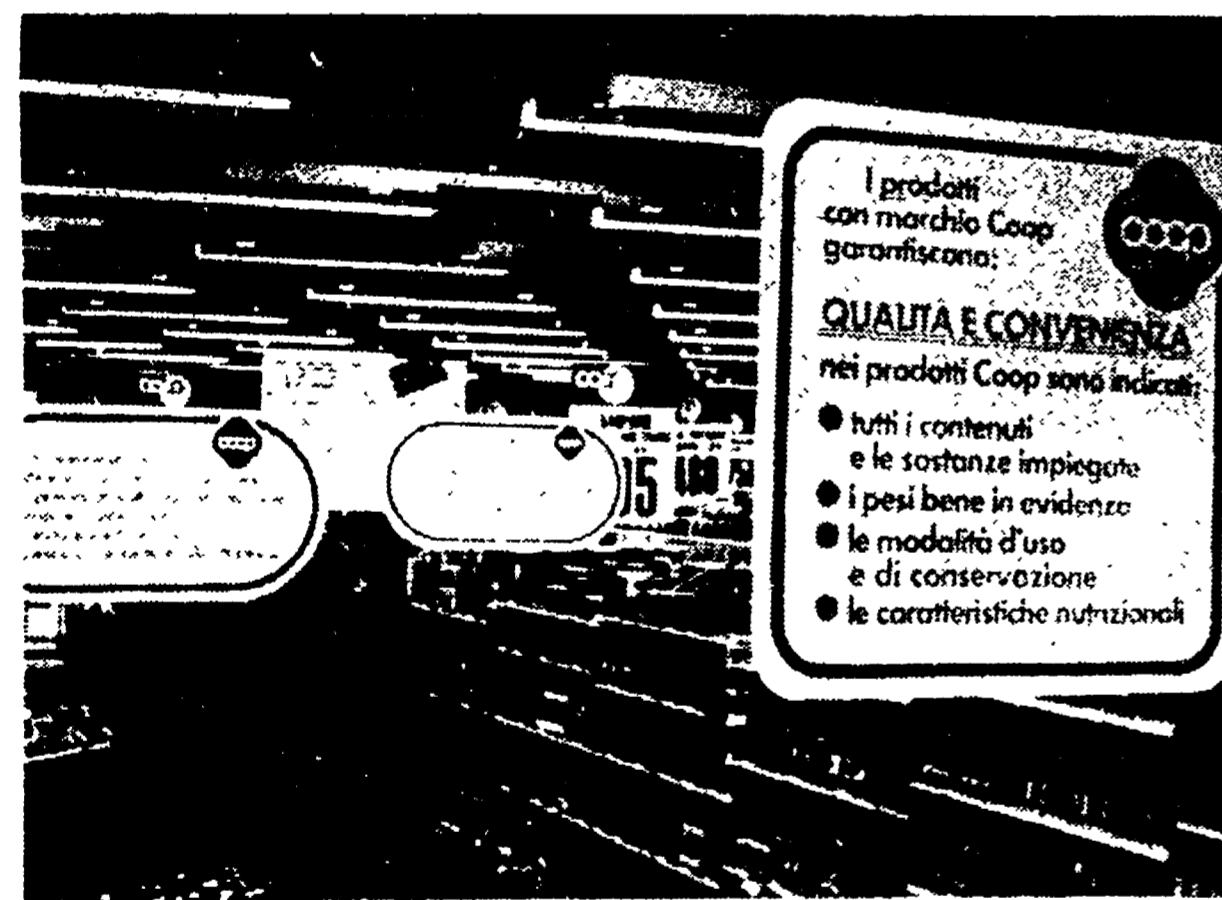
ma che nello stesso tempo non sia nemmeno un modesto inventario di quel che abbiamo fatto; il programma nostro deve avere una sua ambiziosità. Non dobbiamo essere né modesti, né rinunciatari. Le difficoltà ci sono, guai dimenticarcelo ma è altrettanto vero che abbiamo molte energie e mezzi sufficienti per superarle. « Prendiamo il caso del Mezzogiorno, dove la cooperazione di consumo non è certamente forte. « Abbiamo finalmente superato — ci dice Fornari — il modello secondo il quale lo sviluppo viene dalle grandi aziende che si espandono nel Mezzogiorno. C'è una domanda di cooperazione al Sud che va stimolata e irrobustita sul posto. Certo occorre trasferire risorse, altrimenti se non la si immette, quella domanda non cresce. Altra questione: i nostri sforzi debbono essere coordinati con quelli degli altri settori della Lega, penso ad esempio alle cooperative agricole con le quali abbiamo costituito un comitato d'intesa permanente. Il terzo aspetto riguarda i nostri rapporti con le istituzioni, soprattutto con la Regione e gli enti locali. La programmazione commerciale in pratica non è mai esistita, spesso è stata concepita, anche dai Partiti della sinistra, come una forma di accettazione degli interessi di conservazione delle categorie commerciali. E invece c'è poco da conservare, molto da modernizzare tenendo un occhio ai consumatori, all'asso-

**Il presidente Ivano Barberini, comunista, il vice presidente Giancarlo Fornari, socialista e il repubblicano Antonio Canino illustrano i temi di fondo congressuali - Il biglietto da visita della coop di consumo: 645 cooperative, 739 mila soci, 9864 dipendenti, oltre 738 miliardi di vendite nel '78 « Non sarà una assise rituale »**

azionismo fra gli operatori, ai livelli occupazionali e alla diffusione di un tessuto democratico fra la gente del nostro meridione». Con Antonio Canino, repubblicano, membro della presidenza dell'ANCC parliamo di modernizzazione e di Europa. Il Paese negli ultimi trent'anni, seppure in modo squilibrato, è cresciuto notevolmente, è diventato da Paese prevalentemente agricolo, un Paese industrializzato. Ma accanto alla crescita industriale — dice Canino — non c'è stato l'evoltersi del settore distributivo. Questo anzi, con un andamento incessante ha accentuato la polarizzazione, diventando un settore squilibrato. « In sintesi accanto all'affermarsi della produzione industrializzata e standardizzata, che presupponeva un settore distributivo moderatamente rinnovato ed evoluto, noi abbiamo mantenuto un settore

mercantile più funzionale ad un'economia da « bazaar » che ad una moderna economia, profondamente inserita nei mercati internazionali ed europei in particolare. Ora guardando all'auspicabile ripresa del processo di integrazione europea, che dovrebbe fare passi avanti dopo le recenti elezioni dirette dal Parlamento europeo, il nostro Paese deve avere la consapevolezza che per cogliere tutte le potenzialità di crescita che la maggiore integrazione europea ci offre, dovremo fare uno sforzo di ammodernamento dei nostri settori deboli e tra questi quello mercantile. « Le forze politiche e sociali, superando miopia, chiusura corporativa (l'Italia rischia di soffocare sotto il peso dei corporativismi) devono farsi carico — continua Canino — dell'importanza che riveste per tutta la collettività un assetto mo-

derno della distribuzione particolarmente in quell'ottica europea che ho prima richiamato. « Mi preme sottolineare che nell'ultimo decennio mentre si accentua la polarizzazione del commercio in Italia, la cooperazione di consumo aderente alla Lega si è mossa contro la tendenza generale. Essa è cresciuta, si è rinnovata, ha accumulato un notevole patrimonio di energie umane e di esperienze. Basti citare solo qualche dato: nel '69 le cooperative di consumo della Lega, erano circa 1.500 e gestivano circa 4.000 punti di vendita. A fine '78, dopo un complesso processo di fusione e ristrutturazione le cooperative erano diminuite circa con meno di 2.000 punti di vendita, e con il 75% del complessivo giro d'affari assicurato dalle quindici cooperative di dimensioni medio-grandi. « Sempre in un'ottica europea, i cooperatori di consumo della Lega ritengono, oggi più di ieri, necessario potenziare e rilanciare i collegamenti con la cooperazione di consumo europea. Vi è infatti la consapevolezza che scelte determinanti per la promozione della vendita dei consumatori avverranno a livello europeo. E' quindi indispensabile che i cooperatori e i consumatori in generale uniscano le loro forze e si diano una politica di respiro europeo. Buon lavoro. Romano Bonifacci



## La «linea» coop

Qualità e convenienza. Il marchio coop è una garanzia. I prodotti, che se ne freghiano, sono chiaramente etichettati: contenuti, sostanze impiegate, pesi, modalità d'uso e di conservazione, caratteristiche nutrizionali sono messi bene in evidenza. La «linea» coop non ha nulla da nascondere.



## Assemblea in negozio

Alla coop non si compra soltanto, si discute e si orienta. E allora il negozio diventa sede anche di assemblea, dimostrazione che la partecipazione dei soci è reale.

# Costruire un grande movimento

Quali sono i traguardi che la cooperazione di consumo aderente alla Lega si propone di raggiungere? La risposta è contenuta nelle tesi che sono state al centro del doppio dibattito che ha preparato questo VI congresso nazionale.

I traguardi sono essenzialmente tre: 1) una più forte ed estesa presenza cooperativa; 2) la trasformazione del sistema distributivo; 3) la promozione degli interessi dei consumatori.

Con i suoi 800 mila soci aderenti, la cooperazione di consumo della Lega (ovvero l'Associazione nazionale delle cooperative di consumo: ANCC) già oggi è la più forte associazione tra consumatori in Italia. Non basta. Ed è per questo che viene avanzata la proposta di costituire « un movimento di tutela e promozione della tutela dei consumatori, con il concorso della cooperazione di consumo aderente alle tre centrali cooperative e delle Confederazioni sindacali, e della partecipazione di altre forze sociali ». « Malgrado i passi avanti compiuti, non c'è dubbio che nel campo di una politica di difesa dei consumatori si registra un vuoto storico nel nostro Paese; un vuoto innanzitutto ed iniziativa delle forze politiche e sociali, a causa del quale oggi trova anche spazio una immagine mistificata della tutela dei consumatori, ispirata da alcuni grandi gruppi industriali ». Il vuoto va colmato per due ragioni di fondo: a) ad un controllo della offerta (attraverso la programmazione nazionale e il controllo degli investimenti da parte dei lavoratori) deve corrispondere un controllo della domanda (attraverso idonee politiche dei prezzi) e dell'orientamento dei consumi; b) la difesa del potere di acquisto salariale, degli stipendi e delle pensioni rischia di essere improduttiva se rimane limitata alla pura semplice rincorsa dei valori monetari di cui gli aggiustamenti dei prezzi: occorre tutelare le conquiste salariali con una concreta iniziativa all'esterno delle strutture produttive, nei confronti del mercato e dei suoi problemi (disfunzioni, degenerazioni, ecc.). Le stesse forme di aggregazione spontanea — affermano le tesi — come le iniziative autonome di difesa dei consumatori, da varie parti promosse, sono la testimonianza di una disponibilità e di una spinta nuova ad organizzarsi e

partecipare per difendere il proprio potere di acquisto e la propria salute. « Il movimento dei consumatori, promosso unitariamente dalla cooperazione di consumo aderente alla Lega, dovrà perciò costituire un punto di riferimento e di aggregazione sul territorio, poggiando sulle strutture periferiche già costruite da queste organizzazioni, aperte al confronto e alla collaborazione con iniziative serie di difesa dei consumatori già in atto, con i singoli gruppi di studiosi ».

Trasformazione del sistema distributivo. La legge 426, pur avendo aspetti positivi, non ha sortito gli effetti sperati. Nella fase di applicazione gli aspetti negativi di conservazione sono nettamente prevalsi sui positivi. Se a ciò si aggiunge l'assenza di una precisa volontà politica di trasformazione del settore, si intuisce che le esigenze di fondo della scarsa incisività di un provvedimento che tante speranze aveva suscitato. Bisogna fare un passo in più. D'altra parte « la riforma del commercio non può più essere intesa come un complesso di interventi diretti a modificare le strutture distributive finali in rapporto alle realtà e alle esigenze specifiche di ogni singolo Comune. Essa invece deve avviare un processo di trasformazione complessiva dei sistemi di distribuzione delle merci, finalizzato ad incrementare la produttività e l'efficienza del sistema economico, ad agire positivamente sul meccanismo di formazione dei prezzi e dei redditi di massa, a modificare i flussi di servizio in rapporto alle esigenze del consumatore ». Bisogna prendere inoltre coscienza che ai radicali mutamenti intervenuti nella struttura industriale e all'affermarsi della produzione di massa, basata sulla standardizzazione e la diversificazione delle merci, ha corrisposto, soltanto parzialmente, l'adeguamento del sistema distributivo. Da qui l'esigenza della definizione di una legge quadro di reale riforma del commercio, capace di superare il ristretto concetto di programmazione contenuto nella legge 426, di allargare i contenuti e di definire il ruolo dei soggetti pubblici. La programmazione — affermano le tesi — almeno su tre livelli: nazionale, regionale e comunale, fra di essi strettamente integrati. « La legge quadro e quindi il piano di settore — dicono le tesi — dovranno delegare alle

In questo senso va la proposta che le tre centrali cooperative hanno rivolto al sindacato - Porta aperta alla partecipazione di altre forze sociali I punti qualificanti delle tesi congressuali La trasformazione del sistema distributivo Estendere e rafforzare la presenza cooperativa in ogni parte del Paese

### Il 1978 delle quindici maggiori cooperative

Dati principali	1976	1977	+ o - %	1978	+ o - % su '77
Vendite (milioni)	320.208	397.518	+ 24,14	493.286	+ 24,09
Importo totale del "prestito da soci" (milioni)	49.209	54.362	+ 10,47	95.094	+ 74,93
Numero dei soci	455.523	463.579	+ 1,76	508.320	+ 7,40
Numero dipendenti	6.732	6.600	- 1,96	6.424	- 2,67
Numero dei punti	701	589	- 15,98	577	- 2,04
mq. di area di vendita totale	161.932	181.398	+ 12,02	204.234	+ 12,59

Regioni il compito di formulare la programmazione operativa dello sviluppo dell'apparato distributivo. Nell'immediato comunque si pone il problema della revisione della legge 426 e per corrispondere alle esigenze di ricomposizione dei piani di scadenza naturale e per rimuovere gli ostacoli che, da una parte impediscono qualsiasi nuova iniziativa commerciale moderna e dall'altra permettono processi di inadempienza segnalati da ogni obiettivo di sviluppo programmato come sta avvenendo in alcune regioni settentrionali. « Negli ultimi tempi sono maturate nuove e significative esperienze. Gruppi di acquisto, forme associate, unioni volontarie, cooperative fra detentori di punti collegati fra loro. Oggi esistono degli scompensi che indeboliscono la stessa unità nazionale del movimento. Esso è impegnato a promuovere urgenti e inclusive misure per il risanamento delle cooperative in difficoltà: a rafforzare i rapporti con la cooperazione agricola, le cui iniziative nelle aree meridionali possono svilupparsi concordemente su una domanda cooperativa che maturi in una comune base sociale e con strumenti di reciproca utilità (l'ANCC a questo proposito ritiene valida la proposta dell'ANCA di costituire un comitato permanente fra i due settori, per lo sviluppo nel sud e per iniziative di comune interesse); a creare significative opportunità di aggregazione di consumatori e conseguenti momenti di autogestione. Una cosa che non si deve fare è quella di « trapiantare nelle aree meridionali modelli di impresa e di strutture di vendita che caratterizzano la presenza cooperativa in altre zone del Paese ».

Le aree cooperative più forti debbono concorrere alla creazione degli strumenti e delle condizioni per lo sviluppo cooperativo nel Mezzogiorno, trasferire risorse ma non modelli. Per il Sud si pone l'obiettivo di costruire un tessuto diffuso sul territorio, di piccole e medie cooperative e di una struttura di vendita basata prevalentemente sul concetto del discount senza che ciò voglia costituire un modello rigido ed esclusivo.

quelli devono essere le strutture di vendita più idonee per il raggiungimento degli obiettivi posti? L'ANCC fa la scelta delle medie strutture urbane (supermercati, supermercati, discount, centri commerciali), escluse invece « l'insediamento di macro-strutture tipo ipermercati, oggi del tutto incompatibili sia con le esigenze di servizio per il consumatore sia con un razionale ed economico impiego delle risorse, sia infine con la esigenza di far evolvere nuove e originali forme di impresa ». « La presenza cooperativa. Per trasformare il sistema distributivo e per promuovere gli interessi dei consumatori c'è bisogno di una più forte ed estesa presenza cooperativa. Si tratta di due obiettivi strettamente collegati fra loro. Oggi esistono degli scompensi che indeboliscono la stessa unità nazionale del movimento. Esso è impegnato a promuovere urgenti e inclusive misure per il risanamento delle cooperative in difficoltà: a rafforzare i rapporti con la cooperazione agricola, le cui iniziative nelle aree meridionali possono svilupparsi concordemente su una domanda cooperativa che maturi in una comune base sociale e con strumenti di reciproca utilità (l'ANCC a questo proposito ritiene valida la proposta dell'ANCA di costituire un comitato permanente fra i due settori, per lo sviluppo nel sud e per iniziative di comune interesse); a creare significative opportunità di aggregazione di consumatori e conseguenti momenti di autogestione. Una cosa che non si deve fare è quella di « trapiantare nelle aree meridionali modelli di impresa e di strutture di vendita che caratterizzano la presenza cooperativa in altre zone del Paese ».

## Il programma dei lavori

Il sesto congresso nazionale della Associazione nazionale delle Cooperative di consumo si aprirà domani mattina a Roma, all'Hotel Parco dei Principi (via Mercadante 15) e si chiuderà nel pomeriggio di giovedì 5 luglio. Questo il programma dei lavori:

- 3 LUGLIO
- 9: apertura dei lavori.
- 9,30: relazione introduttiva di Ivano Barberini, presidente della ANCC.
- 13: sospensione dei lavori.
- 15: lavori in commissione.
- 4 LUGLIO
- 9: tavola rotonda su « Inflazione, prezzi e riflessi sui consumi: quali proposte per i consumatori ».
- 13: sospensione dei lavori.
- 15: dibattito in assemblea.
- 19: sospensione dei lavori.
- 5 LUGLIO
- 9: dibattito in assemblea.
- 12: replica di Ivano Barberini.
- 15: approvazione delle tesi e modifiche statutarie; elezione degli organismi dirigenti.



TORINO — Ha trentadue miliardi di fatturato nel '78, i dipendenti sono più di cinquecento e i «padroni» trentamila. Si tratta della Coop Piemonte, la più grossa tra le cooperative di consumo della regione aderenti alla Lega delle Cooperative. E' una realtà importante, in continua espansione. Delle sue funzioni e prospettive parliamo con Eraldo Conti, Presidente dell'Associazione Regionale delle Cooperative di Consumo.

## Piemonte: l'azienda con 30 mila padroni

Secondo Eraldo Conti, presidente regionale dell'ANCC, efficienza e cooperazione possono camminare insieme. Il cooperatore da acquirente a protagonista

Per quale motivo il movimento cooperativistico si è dato una dimensione regionale? È stata una scelta di razionalizzazione, compiuta cinque anni fa. Un motivo importante in questa scelta è stata la costituzione dell'Ente Regione, che noi consideriamo il nostro più diretto interlocutore. Su quali linee d'azione vi siete mossi in questi anni? Essenzialmente questa: fare del movimento cooperativistico una forza della distribuzione che incide realmente sul mercato; sviluppare un confronto costante con la Regione, per quanto riguarda la programmazione, e con le altre forze della distribuzione, rispetto alle quali non ci poniamo in alternativa; infine metterci in relazione con la cooperazione agricola affiancando rapporti diretti con cooperative di produzione, anche non aderenti alla Lega, come nel caso della Cuvco Carni, con la quale collaboriamo da tempo. Come procede la cooperazione nel settore agricolo in Piemonte? È nettamente in espansione, grazie alla politica regionale che prevede, con varie forme di interventi, un deciso sviluppo cooperativistico. Questo apre delle prospettive anche per noi. Quali è attualmente la consistenza del Movimento cooperativistico?

Partiamo dalla nostra cooperativa più grossa, che è la Coop Piemonte. La sua importanza sta non soltanto nelle dimensioni ma anche nel ruolo promozionale, che è determinante rispetto allo sviluppo di tutto il movimento. La Coop Piemonte è in una fase di crescita (aumento di cinque miliardi e di duemilacinquecento soci dal '77 al '78) non sempre indolore. Infatti la Coop Piemonte ha dovuto e in parte deve ancora oggi affrontare difficoltà sul piano finanziario e gestionale, che derivano anche dalla sua crescita di cui, mi preme sottolineare, ha beneficiato tutto il movimento cooperativistico della nostra regione.

È le piccole cooperative? Attualmente sono circa duecentocinquanta, con un fatturato che va dai dieci ai quindici miliardi all'anno. Rappresentano comunque un patrimonio storico del Movimento del Consumo ed hanno in ogni caso una funzione sociale di aggregazione e di confronto.

Tutte le cooperative di consumo, con certe caratteristiche, aderiscono al Movimento Cooperativo?

No. Un primo importante obiettivo del Movimento stesso è quello di aggregare cooperative già esistenti, anche

da tempo. Una grossa realtà in questo senso è rappresentata dalla C.P.L. di Galliate, che ha un giro d'affari di trenta miliardi all'anno e seimila soci e con la quale ci proponiamo di sviluppare più stretti rapporti. Un altro passo avanti è stato compiuto in questi giorni con l'adesione alla Lega da parte della COINOP della Val d'Aosta. Questa regione non ha ancora una organizzazione autonoma. La COINOP (Cooperativa d'iniziativa operaia) ha un giro d'affari di cento milioni all'anno, con due punti di vendita e cinquemila soci.

Quali sono i vostri obiettivi?

Sostanzialmente ci proponiamo di ottenere una riforma della distribuzione. Una razionalizzazione si impone. Sono troppo noti i mali della nostra distribuzione (peso delle intermediazioni, polverizzazione eccessiva della rete di distribuzione, ecc.) che si traducono in un grosso danno per il consumatore-lavoratore, sul quale si scaricano i nodi e le strozzature del sistema. Ma per ottenere una riforma di questa portata occorre avere cooperative efficienti sul mercato e sviluppare un'adeguata iniziativa politico-sociale.

Non c'è contrasto tra l'essere aziendale e l'essere cooperativo?

Si tratta di un falso problema. L'efficienza non va confusa con l'efficienzismo o l'aziendalismo. L'impresa cooperativa ha due fondamentali caratteristiche: la competitività sul mercato (quindi l'efficienza) e la partecipazione dei soci e dei lavoratori per una politica di difesa dei consumatori. I due elementi vanno fusi insieme e privilegiare uno solo di essi sarebbe un grave errore e uno snaturamento della cooperazione stessa.

Sul piano dell'iniziativa politica che cosa vi proponete?

Abbiamo già intrapreso importanti iniziative, con campagne di massa a difesa del consumatore che intendiamo sviluppare e approfondire ulteriormente. Abbiamo già raccolto ventimila firme per chiedere l'osservanza della legge 283 (sulla pubblicità) che, non avendo regolamento di attuazione, non viene rispettata. Insistiamo inoltre sull'importanza di una adeguata informazione alimentare da portare avanti in collaborazione con le scuole, le fabbriche, i quartieri, ecc. Per quanto riguarda la Coop Piemonte la sua politica in difesa del consumatore va ben oltre gli obblighi previ-

sti dalla legge (eliminazione dei coloranti, limitazione degli additivi chimici allo stretto necessario, etichettaggio informativo, controllo della qualità del prodotto, ecc.). Che rapporto avete con le Organizzazioni Sindacali? Un rapporto già avviato, che sarà sviluppato ulteriormente. Un punto centrale di questo rapporto è la proposta di creare un'Associazione di Consumatori, presentata ufficialmente un anno fa dalle centrali cooperative. E particolarmente importante perché l'Italia è forse l'unico paese occidentale in cui i consumatori non abbiano una propria organizzazione rappresentativa dei propri interessi.

Quali sono i prossimi programmi di sviluppo delle cooperative in Piemonte? Per la Coop Piemonte si prevede la realizzazione nei prossimi cinque anni di settemila mq. di aree di vendita, tra nuove aperture e ampliamenti delle superfici esistenti, con una spesa di cinque miliardi. Per le piccole cooperative ci proponiamo di assisterle sul piano del credito, se hanno potenzialità di sviluppo.

Come reperite i fondi per il finanziamento?

Per la scarsità dei crediti agevolati per il commercio puntiamo sul prestito dei soci e sull'aumento del capitale sociale. Ogni socio può diventare finanziatore sottoscrivendo un prestito, per il quale paghiamo un tasso di interesse del 9%. Il ruolo del socio va al di là comunque di questo aspetto, che rappresenta un modo di intervenire e di contare nelle scelte. Essere socio di una cooperativa è, secondo il nostro movimento, trasformarsi da consumatore avveduto a protagonista dello sviluppo dell'attività economica, sociale e politica.

a. m. f.

## CONCORDIA

AZIENDA COOPERATIVA AL SERVIZIO DEGLI ENTI PUBBLICI NEL SETTORE GAS

PRIMA FONDAZIONE 1899

COOPERATIVA s.r.l. DI PRODUZIONE E LAVORO DI CONCORDIA E SAN POSSIDONIO - Via Grandi, 39 CONCORDIA S/S MODENA - Tel. (0535) 55142 Albo Nazionale dei Costruttori n. 1039609

METANODOTTI - ACQUEDOTTI SERVIZIO ASSISTENZA IMPIANTI GAS

- Progettazione e costruzione reti di distribuzione
- Trasformazione impianti di distribuzione da gas città a metano
- Installazione ed assistenza in Emilia per conto delle ditte Fiorentini e Fimigas
- Ricerca sistematica delle fughe gas
- Servizio Gas Sicuro (Emilia)
- Indagine sugli sprechi di combustibile
- Vendita utilizzatori, tubi, raccordi, TIT da deposito autorizzato

## panisani



panisani grugnolein

pane speciale tipo zero con aggiunta di strutto e olio d'oliva

cornetto ferrarese

pane speciale tipo zero con aggiunta di strutto e olio d'oliva

cornetto ferrarese

pane speciale integrale con aggiunta di strutto e olio d'oliva

Prodotto da IMAI S.A.S. - Via P.lli Santoni n. 8 Tel. (051) 28001 - Villaggio di Castano 40055 BOLOGNA

## cooptip & poligrafica emiliana

...oggi una sola realtà, per meglio soddisfare le più esigenti richieste di stampa



Cooperativa tipografica s.r.l. MODENA VIALE E PO 110 TEL. 059 335008 333356

## IL MIRACOLO GIALLO

de...



ALBA FUNGO  
funghi porcini essiccati



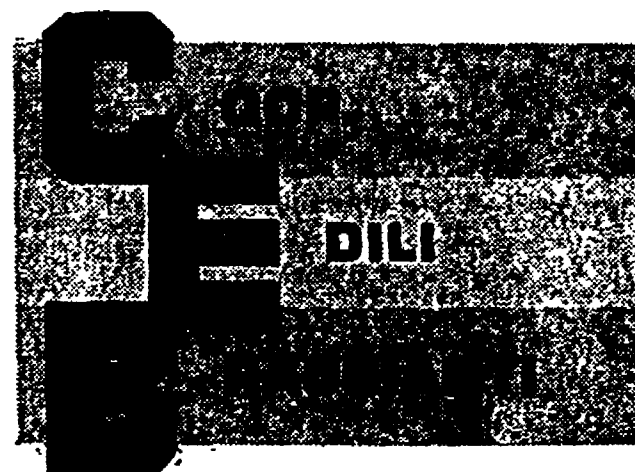
l'aromatica aquilana s.r.l.  
zafferano · funghi · aromi per cucina

## BON TALEGGIO

# MAURI

FORMAGGI

DALLA VALSASSINA CON SAPORE  
PASTURO (Como)



DEL COMPRESORIO DI SASSUOLO

LAVORI DI EDILIZIA TRADIZIONALE E INDUSTRIALIZZATA

ACQUEDOTTI - FOGNATURE  
SCAVI IN GENERE

IMPIANTI DI DEPURAZIONE  
CIVILI E INDUSTRIALI

SASSUOLO

— Via Emilia-Romagna, 41  
Ufficio: Tel. (059) 80.32.05  
Magazzino: Tel. (059) 80.40.01

PAVULLO

— Via G.D. Vittorio, 4  
Ufficio e Magazzino: Tel. (0536) 20.349

TRIESTE

— Zona Promozionale  
Ufficio: Via Milano, 4/2 - Tel. (040) 64.888  
Cantieri - Trieste Cimitero S. Anna - Tel. (040) 82.67.83  
Cantieri - Opicina - Trieste - Tel. (040) 21.33.10

AZIENDA IMPEGNATA PER GARANTIRE

OCCUPAZIONE STABILE NEL PIENO RISPETTO DEL CONTRATTO DI LAVORO  
PREVENZIONE INFORTUNI E MIGLIORE QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE

UN AMBIENTE DEMOCRATICO IN CUI È FAVORITO E STIMOLATO IL CONTRIBUTO DI CIASCUNO

QUESTO VI OFFRE UNA AZIENDA CREATA E GESTITA DAGLI OPERAI

## EMMENTAL SPA

20136 MILANO - VIA GENTILINO, 4  
TELEF. 83.50.247 - 83.73.742



IMPORTATRICE E DISTRIBUTRICE SPECIALIZZATA DEI TIPICI FORMAGGI SVIZZERI - SWITZERLAND

Esclusivista per l'Italia dei formaggini svizzeri

Gerber

Detersivi werke record seit

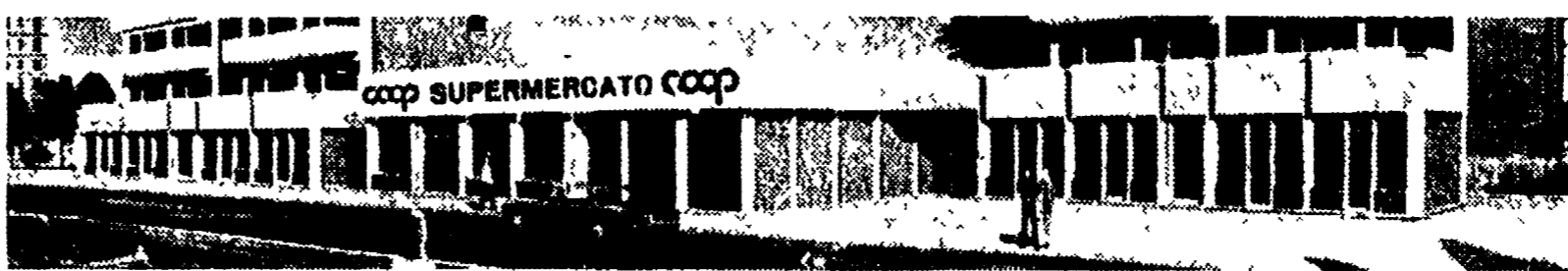
OTTIMI E ONESTI

Industria Detergenti SERGIO LOSI Alme (BG)



Bovolone

I.V.B. Stabilimento: 37051 BOVOLONI Via Belvedere, 4 Tel. 045/690031-690937 Sede Sociale: 20122 MILANO Via Sordani, 7 Tel. 02/787981-793071



## Puglia: una presenza in via di sviluppo

Dopo molte delusioni finalmente si è imboccata la strada giusta: «Stiamo lavorando sulla base di un programma»

Dalla redazione

BARI — In Puglia la cooperazione di consumo non ha una lunga tradizione. Tutt'altro. Dopo una discreta ma breve crescita nel primo decennio successivo alla Liberazione, ricompare all'inizio degli anni '70 prevalentemente con cooperative «chiusure» e società aziendali. Le prime esperienze significative — per l'entità del territorio in cui si colloca, per le dimensioni e la realtà cooperativa regionale — si sono avute nel 1974-75, cioè negli anni in cui in maniera più pesante si fecero sentire gli effetti della crisi economica. In qualche modo in questa fase le diverse iniziative cooperative partono o si collegano con altri organismi di massa, partiti e sindacati, anche se ancora si è lontano dall'aver stabilito un legame recipro-

carante produttivo nel necessario rispetto delle singole autonomie.

Un primo bilancio della consistenza delle cooperative di consumo in Puglia è però significativo. Poche cifre lo stanno a dimostrare. Quindici negozi cooperativi (generali alimentari e articoli vari per la casa) che raggruppano 6 mila soci. Nel 1978 il fatturato è stato di 3 miliardi mentre per il 1979 la previsione è di 3 miliardi e mezzo. Le aree di vendita coprono una superficie di 2000 metri quadrati con 28 dipendenti; l'area media è di 200 metri quadrati mentre quella dei negozi o botteghe tradizionali è di 40-50 metri quadrati.

«Il 1979 — ci dice Luigi Urbano, responsabile regionale del settore consumo aderente alla Lega — è l'anno decisivo per la cooperazione di consumo che non è più su posizioni difensive ma mira sempre più ad organizzare un servizio da offrire al quartiere e al centro urbano in cui opera. Inoltre si è stabilito un rapporto diverso con il movimento cooperativo nazionale». Ed è su questo argomento che rivolgiamo la prima domanda a Luigi Urbano.

— Quali sono i rapporti fra il movimento cooperativo regionale e quello nazionale?

«I rapporti sono stati, da subito, né facili né chiari. A livello regionale sostanzialmente perché fino a qualche anno fa tutti gli impegni erano destinati e dimensionati ai settori che tradizionalmente vedevano la nostra presenza, cioè agricoltura ed edilizia. Settori questi certamente vitali per nuove e più articolate presenze nei settori e nel territorio. Occorrono in altri termini una dimensione e un respiro politico diversi. E su questa strada ci siamo mossi in Puglia anche se non sempre con un processo lineare e con la convinzione di tutte le forze presenti, ma si è andati avanti. A livello nazionale per la contemporanea presenza dei primi approcci al problema dello sviluppo del Sud, di momenti di dibattito e di reali difficoltà del movimento, il rapporto fra centro e periferia è stato molto poco lineare, non programmato tanto che alcuni importanti iniziative della ANCC e della Coop Italia hanno subito mostrato il fiato corto. Basti ricordare a questo proposito l'annata e improduttiva esperienza dei primi quadri formati per il Sud al corso nazionale di Montelupo ed il progressivo deperimento cui è andato incontro lo sforzo di creare

reali funzioni e attese diverse nel Mezzogiorno con l'apertura di un ufficio studi-Sud del Coop Italia. Sia l'una che l'altra esperienza non potevano finire diversamente perché mancava un reale programma di sviluppo o quanto meno, se un programma c'era, esso prevedeva fasi intermedie e finali, ma non una necessaria fase di avvio che tenesse conto della mancanza di tradizione del movimento cooperativo in non poche zone del Sud».

— In base a queste esperienze su quali linee si muove ora in Puglia il settore della Cooperazione di consumo?

«È necessario superare l'intervento episodico o il sostegno su problemi contingenti e dotarsi di una strategia, di un programma a medio e lungo periodo che possa prevedere, indicare e sollecitare impegni, fonti e destinazioni di risorse umane e materiali, qualificazione di dirigenti e tecnici. Stiamo lavorando cioè per un programma che non veda l'impiego di capacità o di risorse a valle dei problemi o la formazione di quadri dirigenti o intermedi solo quando si è sul punto di aprire un «discount» in Puglia, ma un programma che preveda subito l'analisi economica e commerciale del territorio, valutazioni di opportunità economica per l'impresa, e di opportunità e necessità sociali e politiche per il movimento. Contemporaneamente stiamo lavorando per sollecitare la formazione di una rete di medie cooperative a carattere comprensoriale per fare promozione e sperimentazione.

«Riteniamo per questo necessario non solo la formazione dei quadri e il trasferimento di esperienze, strumenti e tecniche di gestione e di controllo (non di modelli), ma consideriamo necessario anche l'impegno di tutto il movimento per un uso certamente parziale delle risorse disponibili, ma finalizzato al potenziamento o alla costruzione di strumenti del movimento.

«Quando parlo di potenzialità — conclude Urbano — mi riferisco all'aiuto che abbiamo dato ai giovani disoccupati della cooperativa agricola "Carmine Giorgio" di Minervino Murge, nel collocare la produzione dell'azienda incola che hanno occupato e che stanno trasformando. In Puglia c'è una notevole domanda di cooperazione a tutti i livelli. Noi, per la nostra parte, lavoriamo per dare la risposta più adeguata».

Italo Palasciano

## Campania: il canale corto del discount

Lo si è sperimentato con successo a Pomigliano d'Arco - Un movimento giovane ma già robusto - Alcune dichiarazioni di Domenico Maresca

NAPOLI — Sono nate da poco ma crescono robuste le cooperative di consumo in Campania. La prima vera iniziativa di tipo moderno sortì nel febbraio 1976 nel centro operaio di Pomigliano d'Arco, seguita nel dicembre del 1978 da un analogo punto di vendita in un'altra zona di tradizione operaia: Castellammare di Stabia. In breve a Pomigliano la cooperativa di consumo ha

raggiunto i 4100 soci. Quella di Castellammare 3700 soci. Altre iniziative sono allo studio. Si sta puntando all'apertura di un negozio Coop a Solofra, zona dove si concentra l'industria conciaria nell'Avellinese. Qui in soli quindici giorni sono state raccolte 1300 adesioni. Il giro di affari è in crescendo e, con l'incremento previsto, quest'anno si pensa di superare largamente i due miliardi.

Citare queste cifre potrebbe dare l'impressione che si stia cedendo ad un trionfalismo fuor di luogo. Ben diversa, tuttavia, è la realtà. Mette conto, infatti, sottolineare questi obiettivi conseguiti in così breve tempo perché essi danno una idea abbastanza realistica dell'impulso che ha subito avuto il movimento della cooperativa di consumo in Campania, nonostante le difficoltà che non sono mancate al primo impatto. Già dieci anni fa, il movimento coop, aderente alla Lega nazionale, si era posto il compito di uscire dalle sue tradizionali roccaforti del centro-nord, per puntare al problema Mezzogiorno con una serie di interventi. Come tutti gli inizi le cose non furono affatto semplici. Si discusse sulla maturità del sud ad accettare e sviluppare la cooperazione; si ritenne utile sostenere iniziative ed investimenti portando già anche il patrimonio di esperienze già accumulato.

Solo a partire dal 1968, però, si è avviato un processo di espansione delle cooperative nel Mezzogiorno che, pur facendo propria la ricca esperienza accumulata nelle aree centro settentrionali, si sostanzia e arricchisce con i dati della realtà locale.

Alla base dell'affermazione che si è subito profilata anche nel Mezzogiorno per la Coop, riteniamo si possano porre due elementi essenziali, che si possono sintetizzare in una rigorosissima politica della qualità e del prezzo, del salario e della salute.

Ce lo conferma Domenico Maresca, dirigente delle

cooperative di consumo. «Se fosse possibile sintetizzare tutto in una sola frase, allora diremmo che la nostra politica mira a offrire la migliore merce possibile al miglior prezzo possibile».

Per quanto riguarda la politica dei prezzi, basti pensare che il negozio Coop di Pomigliano (430 metri quadrati di superficie di vendita) è stato il primo «discount» nel Mezzogiorno. Il «discount» è appunto una politica che punta a comprimere tutti i costi: trasporto, distribuzione, promozione, presentazione esterne dei prodotti, ecc. in funzione esclusiva del contenimento del prezzo di vendita. Il cosiddetto «canale corto» tipico della politica Coop, cerca appunto di ridurre i passaggi dalla produzione al consumo.

Per quanto riguarda invece la qualità, la Coop risulta essere finora l'unico caso di applicazione della legge 283 del 1962 sulla «tutela del consumatore». Legge che da 17 anni attende il decreto di attuazione che non viene perché sarebbero in molti a ritenersi svantaggiati dagli obblighi che riguardano il peso, la descrizione dei prodotti, la garanzia della qualità, la proibizione di additivi e coloranti, la pubblicità menzognera, ecc., tutte cose queste che rientrano ormai nell'uso comune della Coop.

Vi è poi un altro aspetto che non va trascurato. «La Coop di consumo — ci dice Maresca — rappresenta un modo di lottare contro la disgregazione, l'individualismo, l'asservimento e il consumismo, spingendo avanti invece valori diversi quali la solidarietà, la partecipazione». Nella sua breve esperienza in Campania la Coop ha promosso dibattiti, informazioni audiovisive sulla qualità dei prodotti, igiene alimentare. Ha promosso iniziative pubbliche per sollecitare l'applicazione della legge 283 di cui abbiamo già parlato; conferenze sulla educazione alimentare nelle scuole di Pomigliano, con la distribuzione di opuscoli.



MERCURIO D'ORO 1970

NOVENTA PADOVANA (PD) - Tel. (049) 760.222 - Telex 430.392

La genuinità per tradizione  
nel settore delle carni conservate

## WURSTEL DUKE 61 IL PRANZO DI OGGI

IN TUTTI I SUPERMERCATI



DUKE GRANDI MARCHE S.p.A. - TRIESTE

**I. N. P. A.** Fornitori di  
di EMILIO INNOCENTI fiducia dei  
CONSERVE ALIMENTARI negozi coop

50053 SOVIGLIANA-VINCI (FI) - TEL. (0571) 508.100

COFANETTI

**Sperlari**

con tante buone caramelle  
... e il cofanetto resta

Preferite i prodotti marca stella



GENOVA ROMA NAPOLI  
Largo Zecca, 8 Via Piramide Costia, 1/C Calata Villa del Popolo  
Tel.: (010) 299.452 Tel.: (06) 578.942 Tel.: (081) 510.664

BISCOTTERIA  
**TONON**

Biscotti secchi e frollini in confezioni multiple  
Pacchi famiglia da gr. 700 a gr. 1500  
Frolle «Burrovo» ricetta casalinga

BISCOTTIFICIO GUIDO TONON - 37100 VERONA - VIA MERCURI 4 - TEL. 500294

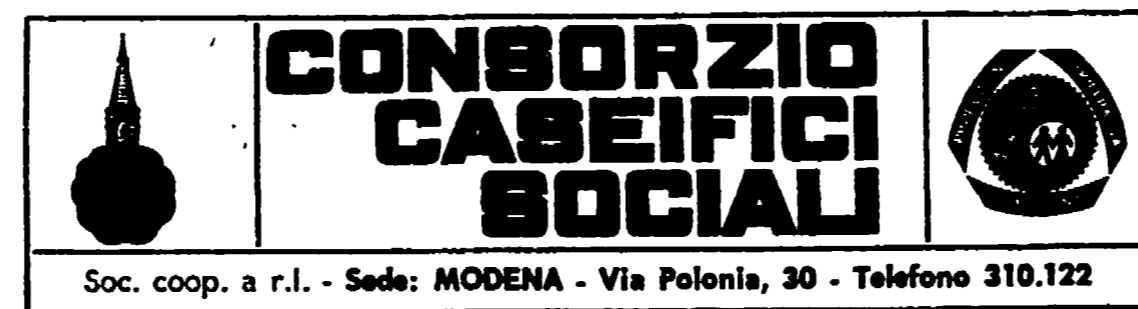


La genuinità  
è  
cooperativa

Prosciutto, salame,  
mortadella, zampone  
cotichino, tutte le  
specialità della  
gastronomia emiliana

prodotti e garantiti  
da 3000 soci allevatori  
e dal lavoro delle  
maestranze fatto di  
tradizione e di esperienza.

Cooperativa Interprovinciale Alimentari Modene  
Peginese (MO) tel. 309021



Soc. coop. a r.l. - Sede: MODENA - Via Polonia, 30 - Telefono 310.122

COOPERATIVA DEI PRODUTTORI DEL FAMOSO

**FIORDALBA**

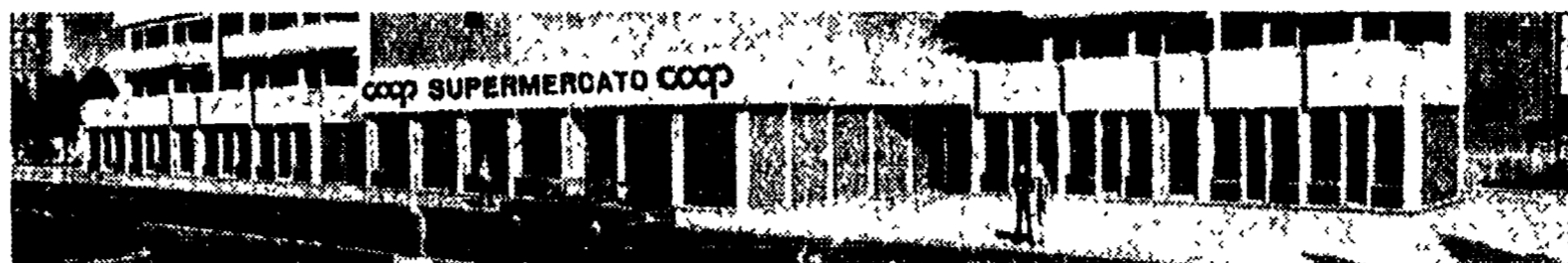
il burro di prima qualità

e del PARMIGIANO-REGGIANO

FORNITORI: Coop. ITALIA del BURRO VAL BIANCA  
Gruppi CONAD del BURRO PRATI VERDI



produzione cooperativa  
contadina



## Emilia-Romagna: gemellaggi con il Sud

BOLIGNA — Col congresso regionale — tenutosi nell'immediata vigilia di quello nazionale — Alessandro Skuk ha lasciato, dopo nove anni, la presidenza dell'Associazione emiliana romagnola delle cooperative di consumo aderenti alla Lega, per entrare nella presidenza dell'Associazione nazionale cooperative turiste che. Nove anni importanti: la cooperazione di consumo aderente alla Lega è in questo frattempo cresciuta di importanza e di peso nella realtà emiliana romagnola, sino a giungere — dopo un intenso processo di ristrutturazioni e riqualificazioni dei punti vendita — a toccare i 207 miliardi di fatturato, di cui 170 in 55 supermercati, 59 minimercati, 143 esercizi minori, otto «discount». I soci sono oggi 225 mila, e di loro tasca fanno prestato alle cooperative per investimenti la rispettabile cifra di 63 miliardi.

Un bilancio lusinghiero, conseguito superando momenti difficili ed avendo sempre presente, quale obiettivo di fondo, quello di costruire una rete di vendita moderna, in grado di contenere i costi a vantaggio dei consumatori.

Ora, col congresso regionale e con quello nazionale, la Associazione delle cooperative di consumo intende compiere — come si usa inelegantemente dire — un «salto di qualità»: per giungere a caratterizzare la grande forza dei soci in una battaglia per il rinnovo della rete commerciale, di difesa piena dei consumatori sia dentro che «fuori» il negozio.

«La difesa del consumatore — afferma Skuk, col quale commentiamo l'attuale realtà della Associazione — non può più limitarsi al momento del prezzo, anche se questo resta oggetto di ricerca per nuovi miglioramenti, per ulteriori razionalizzazioni dei costi. Ci sono altre strade da percorrere, ed alcune le abbiamo già imboccate. Mi riferisco alla eliminazione dei prodotti dai connotati non chiari o addirittura nocivi; alla informazione circa l'effettivo contenuto dello scatolame; a una informazione, sulle etichette, tale da orientare veramente l'acquirente evidenziando quantità, qualità e proprietà dei prodotti contenuti. In questo, ed in altre cose — per esempio, il rapporto con la scuola — siamo stati e siamo all'avanguardia».

Ma non basta più? «Bè, ritengo che ci siano altri spazi da coprire per una Associazione che conta centinaia di migliaia di soci in ogni ceto, in ogni ambiente. È in primo luogo quello della energia, del territorio, della chimica: temi che abbiamo finora trascurato ma non certo ininfluenti sulla vita

Intervista ad Alessandro Skuk che dopo nove anni lascia la presidenza dell'ANCC regionale. Una realtà corposa - L'iniziativa nel Veneto e nelle Marche



dei cittadini, e che ci riguardano da vicino». E tuttavia, è pur sempre sul problema dei prezzi che il consumatore chiede alla cooperazione di essere innanzitutto competitiva coi privati.

«È vero, c'è questa attesa nei nostri confronti, ma bisogna ancora una volta ripetere che la cooperazione non ha formule magiche per abbassare i prezzi in questa situazione di mercato. I nostri costi sono gli stessi dei privati: uguali sono per energia elettrica, affitti, personale (e il nostro personale, lasciamolo dire, ha una produttività anche superiore a quella del settore privato). Anche alla produzione noi non acquistiamo a prezzi di favore: le stesse cooperative agricole, se vogliono remunerare i produttori, non riconoscono a noi sconti particolari. Ed allora ciò che possiamo fare, ed abbiamo sin qui fatto, è di cercare di operare ristrutturando i punti vendita per renderli meno costosi, e di razionalizzare il nostro sistema di distribu-

zione e vendita per eliminare onerose farraginosità.

«Abbiamo anche ammodernato le tecniche di vendita, e stiamo ricercando nuove formule di rapporto coi consumatori (il discount, il semingrosso) in accordo anche con i lavoratori delle fabbriche. Ma la questione vera, quella che può determinare un contributo rilevante da parte nostra che tutto sommato siamo una piccola parte dell'intera rete distributiva, è la battaglia da fare per la riforma di tutto il sistema commerciale».

Quali sono le richieste che avanzate a questo proposito? «Le proposte nostre, che verranno confermate anche dal congresso, sono sul tappeto ormai da tempo, mentre procede una specie di evoluzione spontanea della rete commerciale con cui si peggiora, di fatto, la situazione. Si tratta innanzitutto di revisionare la legge 488 la cui attuazione — anche nelle parti valide ed innovative — è andata a rilento, bloccata da burocratismi e scarsa sensi-

bilità. Basti ricordare che lo stesso piano triennale presentato dal governo ignora il settore commercio, ed ignora l'interpenetrazione tra produzione e commercializzazione. Si capisce allora che c'è bisogno di una battaglia politica che affronti tutti gli anelli della distribuzione, e stimoli i piani commerciali dei comuni — in ritardo anche da noi in Emilia Romagna — individuando anche gli strumenti necessari alla loro attuazione, e mettendoli a stretto rapporto con la pianificazione comunale complessiva (aree di inurbamento, terreni da sottrarre alla speculazione e così via)».

Tra i temi dominanti del congresso c'è quello del rapporto tra la cooperazione emiliana e le aree deboli del paese, Mezzogiorno innanzitutto. Cosa è stato fatto, e cosa vi ripromettete di fare?

«Nell'ultimo decennio l'impegno nostro fuori della regione si è sviluppato a partire dalle zone vicine, Veneto e Marche. Abbiamo costituito cooperative interregionali (Coop Romagna Marche e Coop Emilia Veneto) che contano oggi, insieme, 127 mila soci ed un fatturato complessivo di 84 miliardi di lire. Siamo stati chiamati ad intervenire a favore di cooperative in grave crisi, di cui era minacciata la sopravvivenza, in zone diverse (Liguria, Lombardia, Piemonte); e l'abbiamo fatto mettendo a disposizione uomini e mezzi. Iniziative di aiuto economico e politico sono state concretizzate nei confronti del Friuli Venezia Giulia, particolarmente dopo il terremoto del 1976. Nel Veneto, dove abbiamo affrontato realtà non facili, negli ultimi 3 anni sono stati effettuati oltre due miliardi di investimenti, ed altri due sono in programma per il prossimo triennio: il fatturato ha superato i dodici miliardi, ed i soci sono saliti a 13.000 unità».

«Nei confronti di alcune regioni meridionali (Luccania, Puglia, Abruzzo) sono state realizzate diverse forme di assistenza e di gemellaggio: tra le altre quella, importante per rilevanza e risultati ottenuti, effettuata dalla cooperativa ACM di Modena. Non si è trattato di trasferire capitali o servizi soltanto: bensì di costruire, sulla base della nostra esperienza, quadri dirigenti e tecnici in grado di assumersi direttamente la responsabilità dello sviluppo in queste aree. La nostra azione, del resto, non può essere scaginata da quella più generale del movimento cooperativo aderente alla Lega a favore del sud; e questo perché gli sforzi diventano più organici, meno episodici, inquadrati in una strategia che coinvolga ogni settore ed ogni energia disponibile».

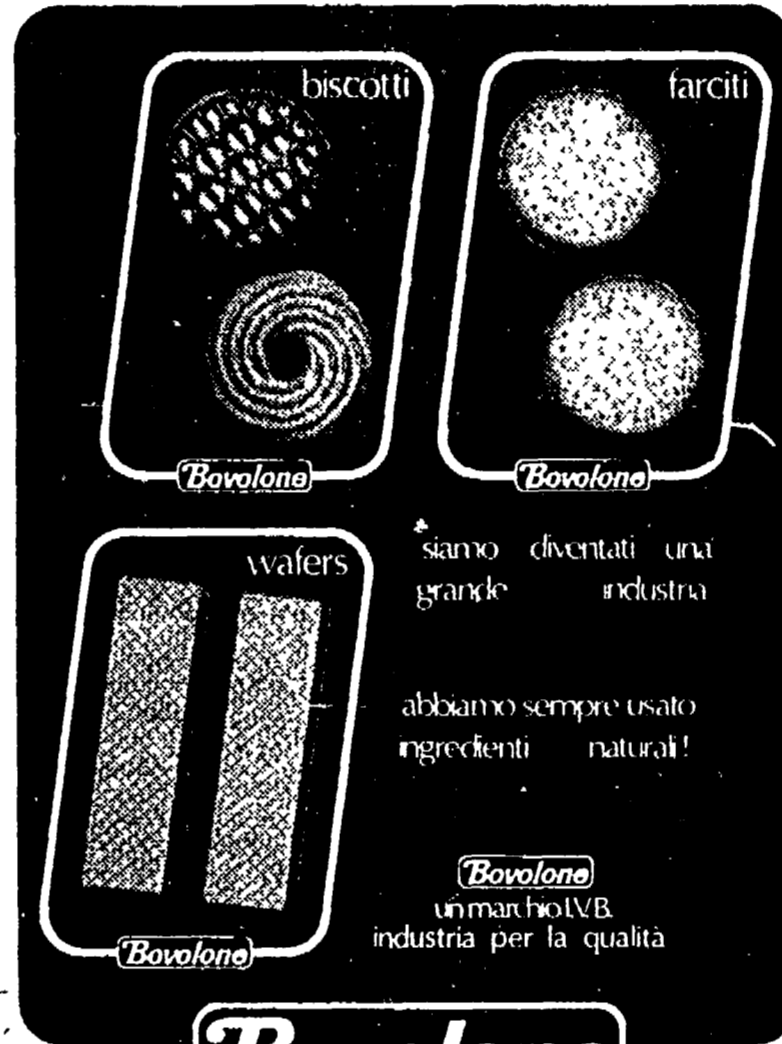
da oltre 10 anni fornitori delle cooperative



un'industria moderna un'esperienza antica a garanzia delle nostre specialità

SALAME nostrano  
SALAME tipo Milano  
SALAME nostranetto cremasco  
CACCIATORI  
PROSCIUTTI crudi e cotti  
ZAMPONI e cotecchini

TRESCORE CREMASCO - Via Roma 10 - Tel. (0373) 70.140



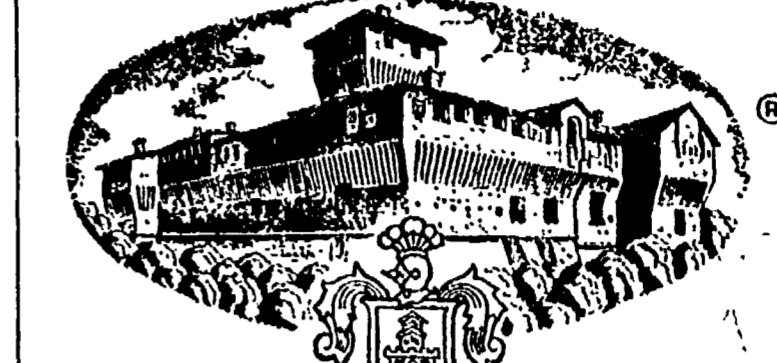
IVB Stabilimento: 37051 BOVOLONE - Via Belvedere, 4 tel. 045/690033 690937 Sede Sociale: 20122 MILANO - Via Serbelloni, 7 tel. 02/78181-791071

IN TUTTI I PUNTI DI VENDITA COOP TROVERETE I SALUMI TIPICI DEI COLLI BRIANZOLI

...non per austerità, ma per bontà!



salumificio FRATELLI Beretta 22082 BARZANO BRIANZA (CO) Uff. Comm. Tel. 039/956.336-955.233 r.a. - Telex 360084 Beretta



faled distillerie  
ROCCABIANCA - Parma  
Telefono (0521) 876.149 - Telex 53365

da 35 anni al servizio del consumatore della  
**coop ITALIA**  
Importatore whisky KING of SCOTS

# intercoop

scambi internazionali cooperativi

noi esportiamo tecnologia

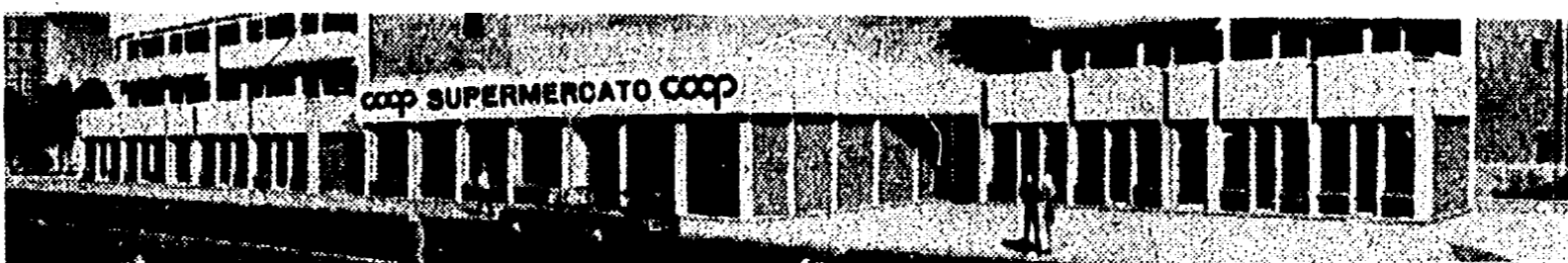
intercoop costruzioni impianti  
progettazione e fornitura all'estero di impianti industriali completi chiavi e prodotto in mano, assistenza tecnica servizi, training  
roma via val d'ala 200 telex 611145 intcop

**cipa**  
COOPERATIVA INTERCOMUNALE PRODUTTORI AGRICOLI  
CARNI E SALUMI GARANTITI DAL MARCHIO COOPERATIVO  
CARPI - Via Roosevelt, 11 - Tel. 683.395

**ceti** COOPERATIVA ELETTRO TERMICA IDRAULICA  
Via Ferdinando Santì - Corte Tegge  
CAVRIAGO (RE) - Telefono 54.521 Telex 53.05.56  
costruttrice ed installatrice di:  
IMPIANTI TECNOLOGICI  
ATTRAZIONI PER LUNA PARK  
NUOVE TECNOLOGIE PER LA CASA

Straccio per pulizia con orlo  
**Sovrappiglia Brevettato**  
per evitare la sfilacciatura periferica  
I. P. L. A. J. ROSATI ROLANDO - Via P. Maroncelli, 6 - Tel. 21232 - PRA' C

**Insuperabilmente Buono** TONNO **Insuperabile**  
Prodotto dalla S.p.A. DE LANGLADE & GRANCELLE - Genova **il TRANCIOROSA**



GENOVA — Un giro d'affari annuo di circa 50 miliardi, centomila soci: questa la realtà dell'Associazione regionale ligure delle cooperative di consumo. Delle prospettive dell'associazione parliamo con il suo presidente regionale, Bruno Cordazzo.

«Uno degli elementi di maggior rilievo — afferma Cordazzo — è senz'altro relativo al pluralismo delle imprese: c'è la Coop Liguria, che con i suoi 31 punti di vendita è la più grande della regione, ed un fitto tessuto di aziende piccole e medie: in tutto circa 80 punti di vendita, tra i quali alcuni di grande peso, come la "Antonio Negro", ed altri importanti come le coop "Italsider", "Scusa", "C.I.M.", "CODIT". L'associazione — aggiunge Cordazzo — con il suo congresso deve ricomporre ad unità questo pluralismo d'impresie e di basi sociali per elaborare progetti di sviluppo programmati, dove tutte le cooperative possano ritrovare convenienze di tipo economico e sociale. Vogliamo quindi essere soggetti di programmazione interna ed offrire ai poteri pubblici (Comuni e Regione) la possibilità, attraverso la pianificazione concordata, di conseguire risultati di riforma».

Quali obiettivi si pone l'associazione e quali iniziative ha sviluppato?

«L'associazione — risponde Cordazzo — si pone insieme alle cooperative e alle sezioni soci l'obiettivo di ampliare le politiche di tutela economica e della salute dei cittadini consumatori. Su questa specifica attività politico-sindacale abbiamo conseguito notevoli risultati sia economici (con le campagne promozionali su prodotti di largo consumo e, di recente, con l'iniziativa di bloccare i prezzi di 45 prodotti per due mesi), sia per la salvaguardia della salute (con il lancio del marchio "Coop" su 362 prodotti e la petizione per l'applicazione della legge 283/69, che consentirebbe una effettiva tutela ed informazione per i consumatori). Le cooperative di consumo,



## Liguria: la Coop è entrata nella scuola

Concrete iniziative per incentivare l'educazione al consumo  
A colloquio con Bruno Cordazzo presidente dell'associazione regionale e con Remo Checconi presidente della Coop Liguria

soprattutto negli ultimi tempi, hanno rivolto la loro attenzione anche in campi d'interesse nuovi. In che modo?

«Si tratta di un altro importante argomento al centro del dibattito congressuale, che si lega alla caratterizzazione sociale e culturale delle cooperative di consumo. Ad esempio alla Cooperativa "Negro" sono in corso interessanti esperienze per lo sviluppo delle attività legate al tempo libero; inoltre le sezioni soci della Coop Liguria stanno articolando importanti iniziative con le scuole

per incentivare l'educazione al consumo; altre iniziative ancora sono svolte dall'associazione nei confronti dell'università e di altri centri di cultura. L'insieme della piattaforma politico sindacale dell'Associazione tende quindi a far giocare un ruolo di politica economica riformatrice e di rappresentanza sociale e culturale al movimento cooperativo di consumo. Questa piattaforma — aggiunge Cordazzo — siamo convinti, può raccogliere ampi consensi tra le forze politiche e sociali democratiche, ed in particolare tra i sinda-

cati dei lavoratori. Il nostro contributo autonomo potrà essere sempre più al servizio della società nella misura in cui troveremo consensi e convergenze unitarie con le forze riformatrici. La proposta che avanziamo a questa forza consiste nel costituire una grande associazione dei consumatori che potrà esprimere un forte potenziale di lotta per conseguire obiettivi di riforma».

Con i suoi 31 punti di vendita ed i 32,5 miliardi di giro d'affari nel 1978 la Coop Liguria è la più importante organizzazione del settore. Ce

ne parla il suo presidente, Remo Checconi.

«Innanzitutto occorre rilevare il ruolo regionale della Coop Liguria — afferma Checconi — che da un anno ha esteso la sua "zona d'influenza" fino a Ventimiglia, chiudendo in pratica l'intero arco della Regione, da Sarzana all'estremo ponente. Resta un peso diverso nelle varie località: abbiamo una presenza significativa nello Spezzino, a Sestri Levante e nel Tigulio; un ruolo meno accentuato, invece, nella città di Genova, dove pure risiede il 50 per cento circa

della popolazione ligure. E' una realtà, questa, che vogliamo modificare con particolare attenzione.

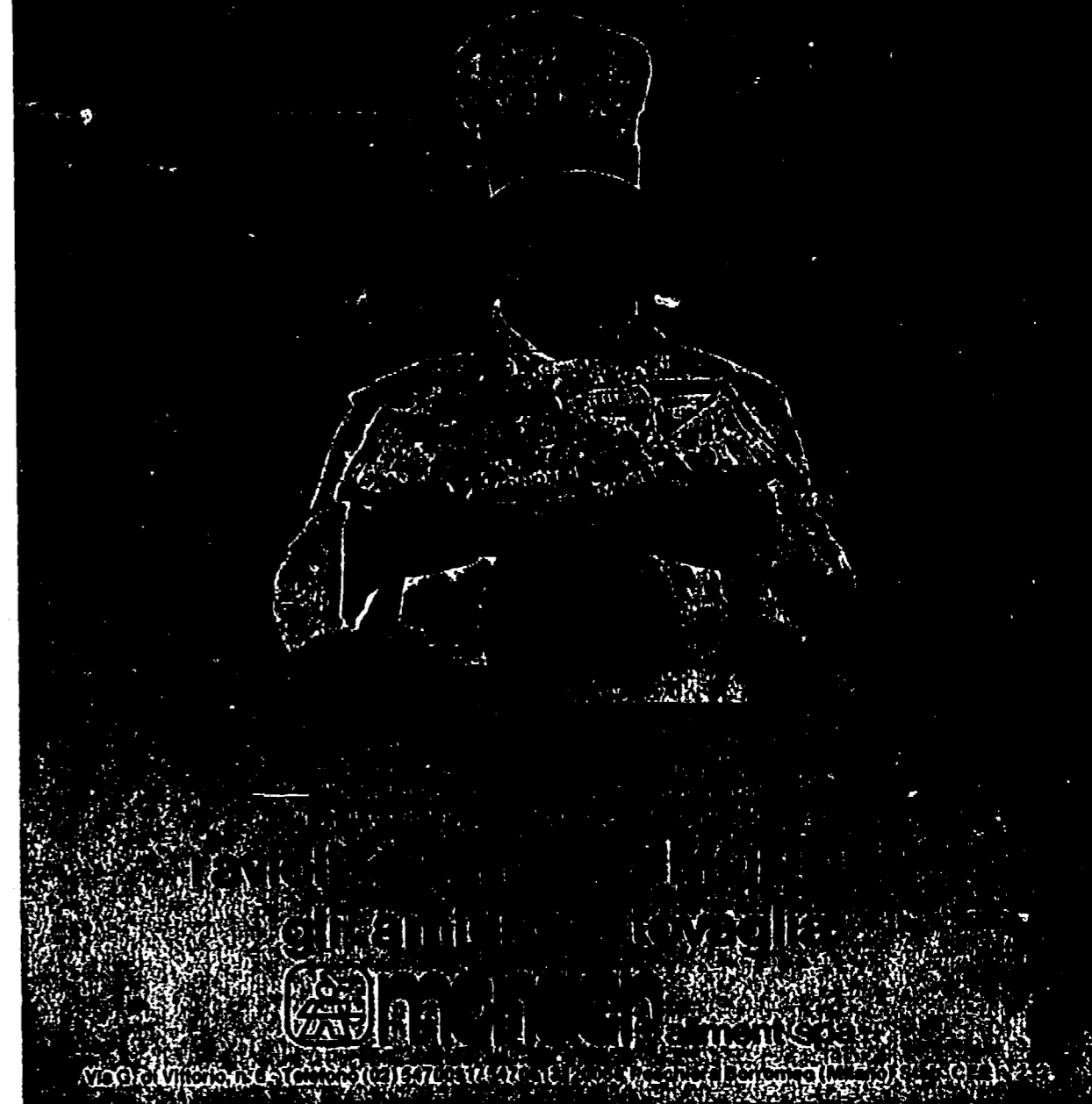
«Anche nel ponente — aggiunge Checconi — la Coop Liguria ha una presenza assai significativa, basta ricordare i punti di vendita di Cogoleto, Varazze, Albissola, Savona, Vado, Cairo, Albenga, Imperia, Ventimiglia e poi il grande centro di Arenzano. I piani di espansione riguardano quindi soprattutto Genova, Finalmarina, la Val Bormida (Carcare), mentre a La Spezia e Sestri Levante ci sono problemi di ricollocazione più razionale.

«Abbiamo poi un progetto — spiega Remo Checconi — riguardante Novi Ligure, dove sono ormai avviati i contatti con l'amministrazione per l'apertura di un centro commerciale. Interventiamo a Novi perché, pur essendo fuori della Regione, i programmi della Coop Piemontese non riguardano il basso Piemonte, zona per ora affidata alla Coop Liguria. Proprio per il centro di Novi, che tratterà tutta la gamma merceologica, sono avviati anche contatti col consiglio di fabbrica dell'Italsider ed è in atto una vasta mobilitazione per creare un'ampia base sociale».

La Coop Liguria ha oggi circa 45 mila soci, oltre 500 dipendenti e 18 sezioni soci in tutta la Liguria. Ha raggiunto, col prestito sociale, la somma di 4 miliardi, corrispondendo un tasso d'interesse del 10 per cento, e allo stesso tempo procurando, i mezzi d'intervento per l'azienda. La Coop Liguria ha quindi raggiunto una dimensione notevole, che necessita anche di una nuova «politica dei quadri». Come si comporta la Coop Liguria?

«Il problema della professionalità è particolarmente sentito — afferma Checconi — e l'azienda concentra i suoi sforzi per dotarsi di nuovi quadri e migliorare la professionalità del personale esistente. Proprio di recente abbiamo emesso un bando di concorso con borse di studio per la preparazione di nuovi quadri intermedi».

## OTTIMI... PAROLA DI CUOCO!



## ACQUA MINERALE S. BENEDETTO SpA

Viale Kennedy 65  
SCORZE' (Ve)

La Società Acqua Minerale S. Benedetto s.p.a. è stata costituita il 10 aprile 1956 su un capitale iniziale di L. 3.000.000. Ha per oggetto lo sfruttamento e l'imbottigliamento dell'acqua minerale della Fonte S. Benedetto, Fonte Guizza e Fonte Augina, acque conosciute fin dai tempi della Serenissima Repubblica Veneta. Queste acque vengono dalle Prealpi Venete e scorrono nell'antico alveo del Piave, in numerose falde fino alla profondità di 300 metri. La Società ha attualmente un capitale sociale di L. 1.700.000.000 ed i suoi impianti e le sue attrezzature sono state di anno in anno ampliate e rinnovate. La sua produzione è stata estesa ad una vasta gamma di bevande gassate creandosi una forte specializzazione in tutti i prodotti con vetro a perdere che vengono venduti in tutto il territorio nazionale. Esporta nei mercati C.E.E., in alcuni Paesi del Mediterraneo ed invia i suoi prodotti in containers anche negli U.S.A.

Società  
coop. a r.l. **ICEA**  
IMPRESA COSTRUZIONI EDILI ED AFFINI

costruzioni civili e industriali  
opere in cemento armato

CASTELFRANCO EMILIA (Modena)  
VIA Mascagni, 5  
Telefoni (059) 926.005 - 926.166



CARONNO PERTUSELLA - Varese  
Via Trieste, 603 - Tel. 965.03.96



FONDERIE  
**Cooperativa Fonditori**  
S.R.L.  
STABILIMENTO E UFFICI: VIA ZARLATTI, 84  
TELEFONO 331.555 (quattro linee)  
MODENA

GHISE GRIGIE - GHISE LEGATE  
GHISE SFEROIDALI

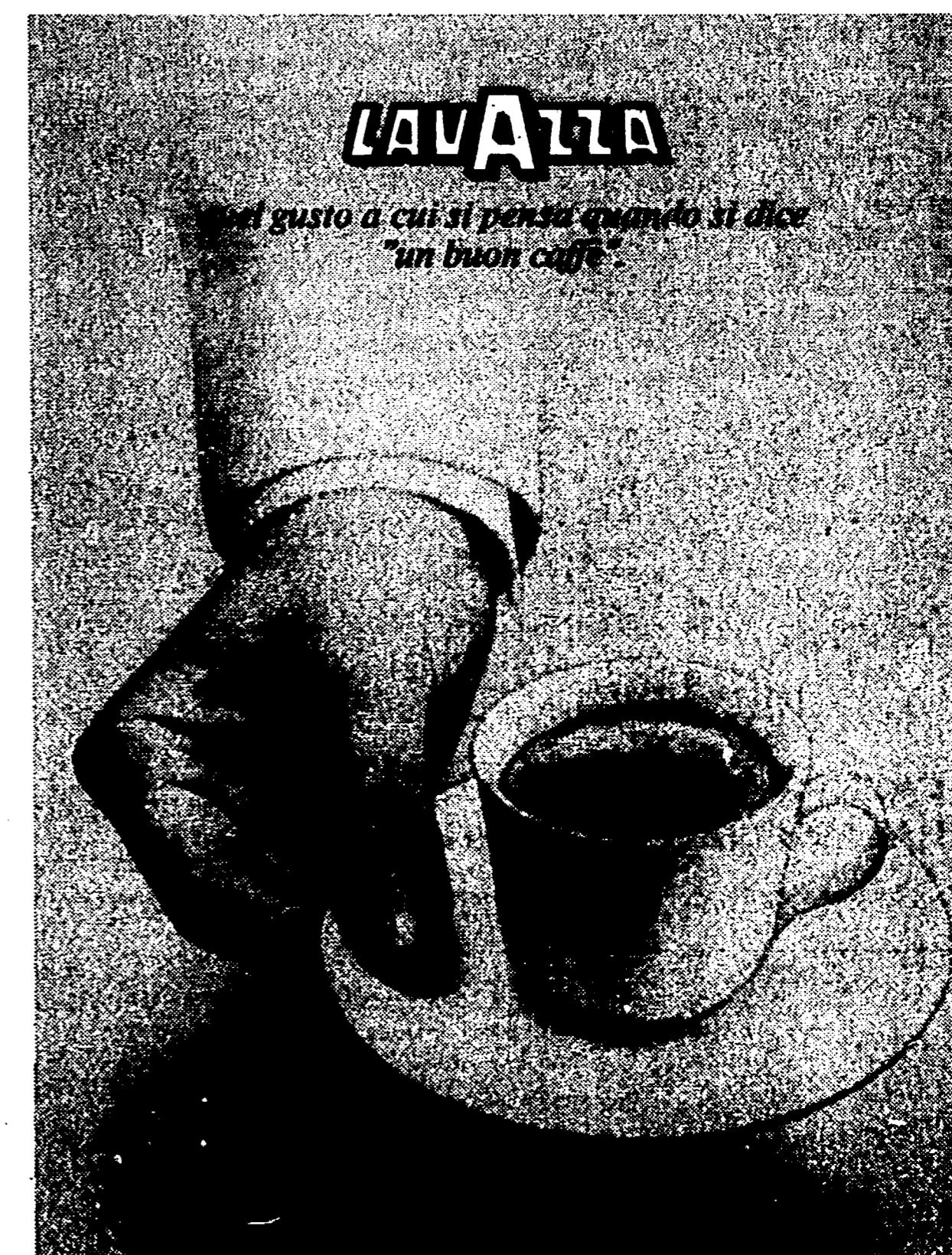
## Alimenti Findus.

Così naturali.  
Così di qualità.  
Così genuini.  
Così convenienti.  
Sempre.



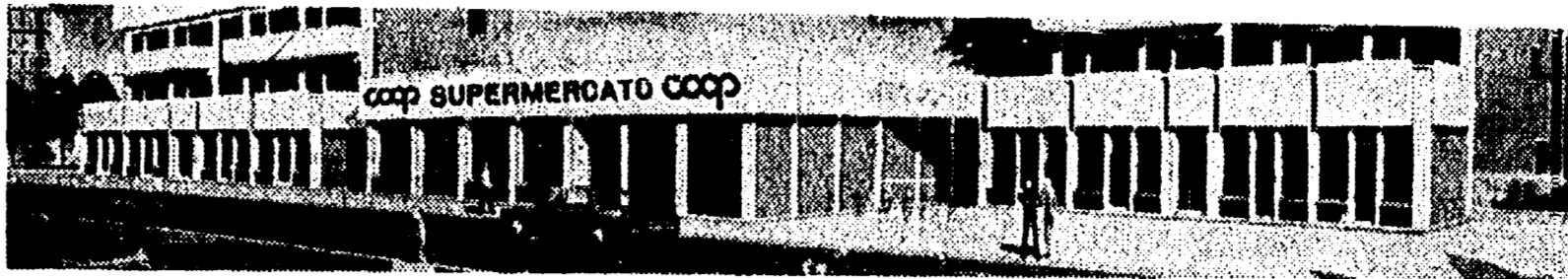
**FINDUS**

così, solo Findus.



**LAVAZZA**

il gusto a cui si pensa quando si dice  
"un buon caffè"



## Toscana: vendite aumentate del 300%

Una realtà fatta di 202 cooperative, di 475 punti di vendita e di 2862 dipendenti  
Chiusi i vecchi spacci di frazione

Dalla redazione

**FIRENZE** — Triplicato il volume delle vendite raggiungendo i 201 miliardi di lire; circa 209 mila soci con un aumento di 25 mila unità, una evoluzione organizzativa e tecnologica che ha avviato la cooperazione di consumo toscana sulla strada di una moderna ed efficace distribuzione. Queste sono in sintesi le cifre essenziali all'interno delle quali si può ritrovare il grosso sforzo, sia politico che organizzativo, che le cooperative di consumo toscane hanno espresso nei quattro anni intercorsi tra il congresso nazionale dell'associazione, tenutosi nel 1974, e quello che si celebra in questi giorni.

Senza dubbio la cooperazione toscana esce a testa alta dal confronto, sia dal punto di vista della rete, sia da quello delle strutture, sia da quello della capacità imprenditoriale, con la grande distribuzione monopolistica. Le cooperative toscane nelle «indomani della fine della guerra di liberazione per contrastare il mercato nero hanno fatto passi da giganti.

Dal piccolo negozietto, dallo «spaccio» di frazione, gestito in maniera tradizionale, si è passati al grosso supermercato in grado di offrire ai soci e clienti nuovi e più qualificati servizi.

Questo cambiamento di tendenza è iniziato negli anni sessanta, quando hanno incominciato a verificarsi i

primi grossi movimenti migratori verso la città.

La cooperazione di consumo si è posta l'obiettivo di creare un vasto movimento che ha coinvolto amministrazioni locali, sindacati, partiti, lavoratori, anche nei luoghi dove l'urbanizzazione registrava momenti di maggiore intensità.

C'è stato quindi un progressivo avvicinarsi della cooperazione verso le grandi città ed i medi centri della provincia.

Anche le strutture cooperative hanno subito una inevitabile trasformazione. C'è stata una evoluzione organizzativa e tecnologica che ha rovesciato necessariamente i termini tra distribuzione tradizionale e distribuzione moderna.

E' venuto avanti, per diminuire i costi di gestione ed offrire ai soci ed ai clienti merce sempre a prezzi più convenienti, un processo di concentrazione delle varie cooperative ed una diminuzione dei punti di vendita con la scomparsa dei vecchi «spacci» di frazione e la realizzazione di moderne strutture di vendita. Attualmente in Toscana operano 202 cooperative con 475 punti di vendita e 2.862 dipendenti.

In questi ultimi quattro anni sono scomparse 30 cooperative e 139 negozi, però, come dicevamo all'inizio, c'è stato un incremento delle vendite di oltre il 300%.

Questi risultati è stato possibile ottenerli con una politica che ha reso alla

razionalizzazione, alla diminuzione dei costi di gestione, al continuo abbassamento dei ricarichi sul prezzo delle merci ed all'arricchimento della base sociale.

La politica dei prezzi portata avanti dalla cooperazione di consumo toscane è stata la carta vincente, che ha consentito loro di superare le condizioni di inferiorità in cui si trovavano come struttura tradizionale rispetto alla grossa distribuzione, di attestarsi poi ai livelli di quest'ultima ed oggi di superarla nettamente.

I forti legami che la cooperazione è riuscita a stabilire nella regione con i cittadini, sono testimoniati anche dall'eccellente incremento che hanno avuto i prestiti sociali.

La fiducia che i lavoratori hanno dato alla cooperazione ha permesso di reperire suarati miliardi di autofinanziamento a un costo più basso di quello operato dagli istituti di credito e nel contempo i soci si sono visti corrispondere dei tassi di interesse molto più vantaggiosi. In questo quadro la cooperazione toscana ha già messo a punto un piano di investimenti triennale, che ha preso avvio lo scorso anno, e che in parte è stato realizzato.

Esso prevede interventi per circa 20 miliardi di lire per la istituzione di impianti di vendita per oltre 37 mila metri quadri, l'apertura di 40 nuovi negozi e l'assunzione di altri 500 dipendenti.

Il rapporto con la base sociale si fa quindi sempre più importante e decisivo per sviluppare questo vasto movimento in via di espansione.

La cooperazione toscana del resto non si è mossa solo in direzione di un miglioramento dei servizi, sono state sviluppate anche tutte una serie di iniziative contro le sofisticazioni alimentari, per una corretta gestione dei prezzi amministrati, per i diritti di informazione del consumatore, per suggerire modi di alimentarsi e di spendere di segno diverso e spesso opposto a quelli che sono i «messaggi» dei mass-media e del consumismo.

Piero Benassai

## Umbria: un grande progetto con le coop agricole

Intervista con Dante Piselli, presidente dell'ANCC regionale

Dalla redazione

**PERUGIA** — Parliamo da questo dato: oggi il movimento cooperativo umbro ha ben 50 mila soci per un volume d'affari annuo di 108 miliardi con 3420 addetti. Appena 7 o 8 anni fa i «numeri» della cooperazione parlavano invece il linguaggio della povertà. I soci non superavano le 2 mila unità, gli addetti erano appena 250 ed anche le ditte erano poche. Insomma nel giro di pochi anni anche in Umbria la cooperazione è diventata una forza; e la prima sua volume d'affari. Anche la cooperazione di consumo ovviamente rientra in questo quadro.

Quali sono stati i suoi sviluppi concreti in questo lasso di tempo? Quali sono le sue prospettive? Ne parliamo con il compagno Dante Piselli, presidente dell'Associazione regionale di consumo.

«Possiamo dire subito una cosa, afferma Piselli, come cooperazione di consumo siamo presenti con 33 punti vendita in 80 comuni dell'Umbria, toccando 38256 abitanti su un totale di 576 mila». Gli altri 30 comuni della regione sono piccoli paesi che per il momento non interessano la cooperazione di consumo.

«Dice Piselli: «In Umbria nel 1968 il numero degli addetti era di 130 unità, la cooperativa era presente in quattro comuni con un volume di affari di un miliardo e trecento milioni e con appena undicimila soci. Nel 1973, quando cioè è demmo un piano di sviluppo quinquennale raggiungemmo 1300 soci, 140 dipendenti e 3 miliardi e 700 milioni di fatturato».

Ed oggi, quali sono le cifre che caratterizzano la vostra attività? «E' presto detto, quasi dieci miliardi di lire di attività che però alla fine di quest'anno arriveranno sicuramente a dodici miliardi e mezzo». Senza dire che i soci sono passati attualmente a ben 50 mila.

«Ma come è andata a finire?», dice Piselli, «dalla legge 428, dalla legge cioè sui piani commerciali dei Comuni. Tali piani, che nello spirito della legge dovevano, secondo Dante Piselli, andare incontro ai consumatori, in realtà costrinsero alla chiusura di spacci e di punti vendita della nostra cooperativa. Tant'è vero che dal '73 al '78 nella nostra regione non abbiamo potuto aprire nessun negozio, anzi ne abbiamo chiuso qualche altro».

Alla fine dello scorso anno la Coop di consumo ha rielaborato un piano triennale che ha già cominciato a dare i suoi frutti dice soddisfatto Piselli. Obiettivo nuovo è quello infatti di aprire dei centri vendita nei comuni laddove il movimento non è presente e a ristrutturare l'esistente per complessivi tre miliardi di lavoro. Alla base di questo progetto triennale c'è l'ipotesi di creare almeno 100 occupati in più. E non solo questo. «Avevamo lanciato l'idea — dice di nuovo Piselli, di un progetto per tre anni di un miliardo di lire e già in pochissimi mesi abbiamo raggiunto 120 milioni e il 5 luglio si aprirà ad Orvieto un grande punto di vendita di 500 metri quadrati».

Domenica scorsa, 24 giugno, la Coop Umbria ha tenuto a Perugia nella sala della Vaccara il suo congresso regionale dove erano presenti molti rappresentanti di forze sociali e di Enti locali.

«Intanto si è sottolineato il buonissimo rapporto che c'è con le cooperative agricole. Nel 1978 abbiamo realizzato con loro affari, per comprare carni, latte formaggi, pane per tre miliardi e mezzo di lire; anche con l'industria privata però esiste un rapporto di collaborazione: lo scorso anno infatti gli affari sono stati per oltre un miliardo. Ma c'è da dire che la Coop-Italia, il nostro magazzino nazionale, si rifornisce molto spesso da aziende umbre come la Buitoni o la Farfioni eccetera».

«Quali sono infine le vostre prospettive? «Abbiamo allo studio, anzi sta per diventare fatto concreto, un grande progetto comune fra movimento cooperativo di consumo umbro e coop agricole, per un nuovo tipo di consumo nella nostra regione. Eppoi abbiamo lanciato l'idea di un convegno regionale sulla distribuzione con il concorso dei sindacati, della Regione Umbria e delle associazioni dei commercianti». C'è da dire inoltre che la Coop Umbria sta facendo un grosso sforzo per la formazione dei quadri e per una battaglia generale per la salute.



Presso le rivendite COOP-ITALIA

## STUZZICADENTI

INTEGRALMENTE CONFEZIONATI IN GIAPPONE

Un primato indiscusso per superiore qualità ed esattezza di contenuto

## FACCO GIUSEPPE & C.

s. r. l.  
Corso XXII MARZO, 24 - Tel. 54.52.880/59.22.32 - MILANO

PRODOTTI DI UTILITA' DOMESTICA

Favilla	STROFINACCIO PER CUCINA
Scintilla	FIBRA ABRASIVA PER PULIRE PENTOLE E PIATTI
Dianex	STROFINACCI SINTETICI PER FAVIMENTI E VETRI
Mirella	PANNO SPUGNA LAVA ASCIUGA
Diavolina	lo spazzacamino in barattolo: per stufe a legna e carbone liquido: per stufe a kerosene e nafta

NEI PUNTI VENDITA COOP I WURSTEL GENUINI E GARANTITI PER LA SUPERIORE QUALITA'!



non servono parole quando hai fame. ...wüber lo sa.



tanti buoni wurstel per te.

WÜBER S.p.A. - 24030 MEDOLAGO (BERGAMO)  
Uff. Comm. Tel. 039/936.336 - 955.223 r.a. - Telex 360084 Beretta

## Ai partecipanti al congresso nazionale delle COOPERATIVE DI CONSUMO

# SAN GIORGIO

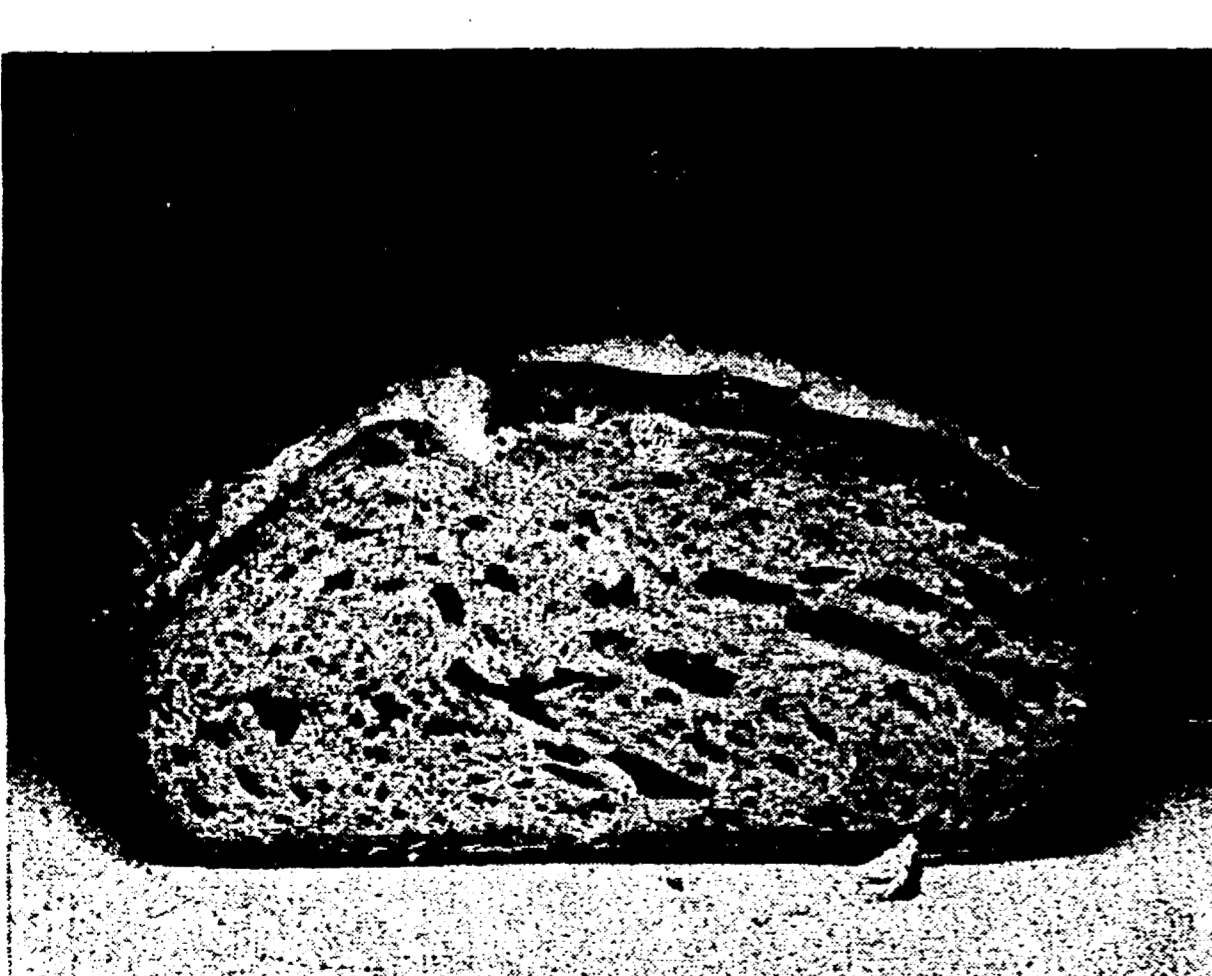
S.P.A.

augura buon lavoro



## BIRRA cecoslovacca BUDWEISER-BUDVAR

In vendita nei negozi e supermercati CO.NA.D e COOP



FARE DEL BUON PANE E' STATO IL NOSTRO PRIMO LAVORO

È da più di cent'anni che la nostra essenziale materia prima è il grano ed è per questo che Barilla può parlare di tradizione portata avanti nel tempo.

Infatti, nel 1877 a Parma, Barilla faceva del pane così buono che gli chiesero di fare altre cose.

Oggi i prodotti Barilla sono molti: la pasta di semola di grano duro e la pasta all'uovo in tutti i formati della gastronomia italiana, i tortellini tipici dell'Emilia, i grissini e le fette biscottate, i biscotti, le merendine, il pan carrè, le pizze, le mibecce per dolci e la farina.

Tutti prodotti che nascono dai grani più adatti: selezionati e controllati secondo le diverse esigenze.

Trasformare il più prezioso alimento della natura, il grano, in cose buone e naturali per la tavola di milioni di persone è sempre stato l'impegno Barilla.

Un lavoro antico: impastare, modellare, metter in forno, cacciare in grande quello che è artigianato.

E gli uomini Barilla conoscono il loro lavoro perché gli anziani hanno trasmesso ai giovani i segreti e la tradizione, di generazione in generazione, dal lontano 1877.

Proprio come il foinato tramette ai suoi garzoni l'arte antica e semplice di fare il buon pane quotidiano.

Barilla per questa sua semplicità nel fare, per la costanza produttiva e l'esperienza, può così vantare di ottenere ogni giorno, da tanti giorni, il consenso di consumatori italiani e stranieri.

**Barilla**  
DAI PRODOTTI DELLA QUALITÀ

# Tuaca

liquore demi-sec

UN SUCCESSO NEL MONDO DEL LIQUORE ITALIANO



da un'antica formula un liquore moderno. Liquore versatile, si beve con ghiaccio e una trancia di limone o di arancia. Stupendo nei cocktails, sul gelato, nella frutta e nella preparazione di dolci.

TUACA è distribuito dalla COOP-ITALIA

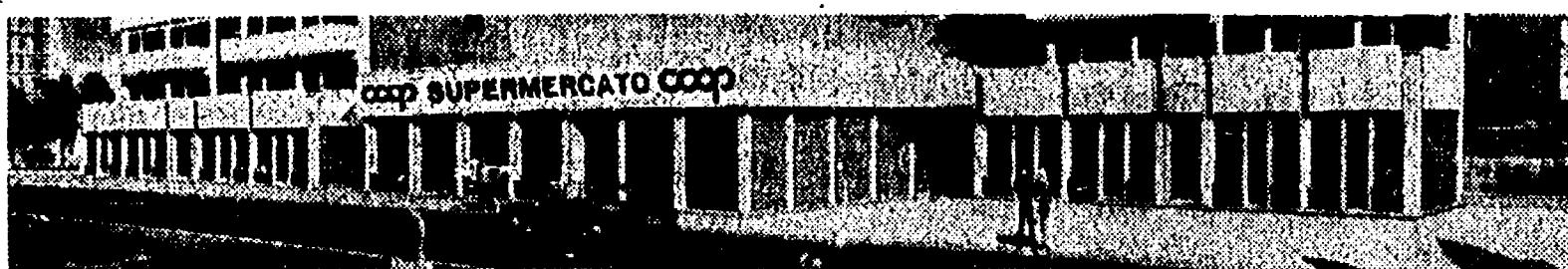
distillerie TUOMI & CANEPA S.P.A.  
LIVORNO: via D. Cimarosa 33-37 - tel. 0586/409612  
LUCCA: via V. Civitali 19 - tel. 0583/584376

Emiliana Prefabbricati Coop: 50 anni di lavoro per un futuro diverso.

Il più importante problema che si ponga alla volontà politica nel settore dell'edilizia è saper prospettare soluzioni in armonia non solo col presente ma anche col futuro dell'uomo. I progetti e le realizzazioni della Emiliana Prefabbricati Coop rendono più creativa la volontà politica perchè la stimolano a creare un futuro diverso.

Emiliana Prefabbricati Coop:  
centri sportivi, villaggi industriali, strutture commerciali, impianti zootecnici, case, creati per la città dell'uomo

**Emiliana Prefabbricati Coop. Campogalliano, Modena.**



MILANO — La cooperazione di consumo rappresenta in Lombardia una realtà operante in quasi trecento centri urbani di varia dimensione.

Unitamente ai negozi aderenti alle altre centrali, i punti di vendita cooperativi coprono in modo capillare la maggior parte del territorio regionale con una proposta di consumo generalmente qualificata e competitiva.

Si ritrovano oggi nelle cooperative una tradizione quasi secolare di esperienza, di vita democratica, di impegno sociale, di pratica partecipativa, una capacità di rinnovamento e di sviluppo espressa non senza difficoltà e vicissitudini legate alla storia politica ed economica del nostro Paese.

Come organizzazione di consumatori, aperta a tutti, oggi il movimento cooperativo nel settore del consumo gestisce moderni centri commerciali; opera in punti di vendita in collaborazione con altri operatori; si confronta con i più moderni supermercati; coltiva una fittissima rete di supermercati che, assieme ai negozi tradizionali, rappresentano sovente il più valido centro di acquisti in piccole località della Regione.

E' dunque con rammarico che si deve constatare come, pur in presenza di una rete cooperativa così diffusa e ramificata sul territorio, le autorità regionali ed il potere locale non abbiano avuto la volontà politica e la capacità di stabilire dei validi rapporti di collaborazione.

Eppure la cooperazione di consumo aderente alla Lega è sicuramente fra le organizzazioni del settore commerciale più impegnate negli investimenti e nello sviluppo, secondo una linea di programmazione, nello spirito della legge 426, mai raccolta e attuata dalle autorità regionali. Le quali anzi hanno di fatto favorito l'espansione caotica dei grandi impianti di vendita con forti disconomie per la collettività e in certi casi per le stesse società realizzatrici degli ipermercati.

E' augurabile che le due licenze di Assago e Vimodrone, fortemente combattute dai cooperativi, siano le ultime decisioni sbagliate di una linea politica infelice attuata dalla Regione Lombardia.

La cooperazione di consumo invece offre la sua di-

## Lombardia: duro confronto con la grande distribuzione

La cooperazione di consumo opera in quasi trecento centri urbani  
I rapporti difficili con la Regione - La politica degli investimenti

sponibilità per affrontare compiutamente e rapidamente la elaborazione di un piano commerciale regionale in grado di assicurare l'ammmodernamento del settore dove necessario, e la correzione di grossi squilibri ancora ben presenti sul territorio lombardo.

Peraltro l'iniziativa della cooperazione di consumo non si esaurisce nell'impegno negli investimenti e per una trasformazione positiva della stessa legge 426; essa è contemporaneamente rivolta

verso i temi della difesa e della organizzazione dei consumatori.

Le cooperative di consumo lombarde sono 206, la maggior parte di piccola dimensione; c'è però un gruppo di una decina di cooperative di dimensione media, all'interno del quale spiccano l'Unicoop Lombardia e la Unione Cooperativa di Cremona, le due maggiori imprese della Regione.

La rete di vendita moderna (negozi con superfici di vendita superiori ai 200

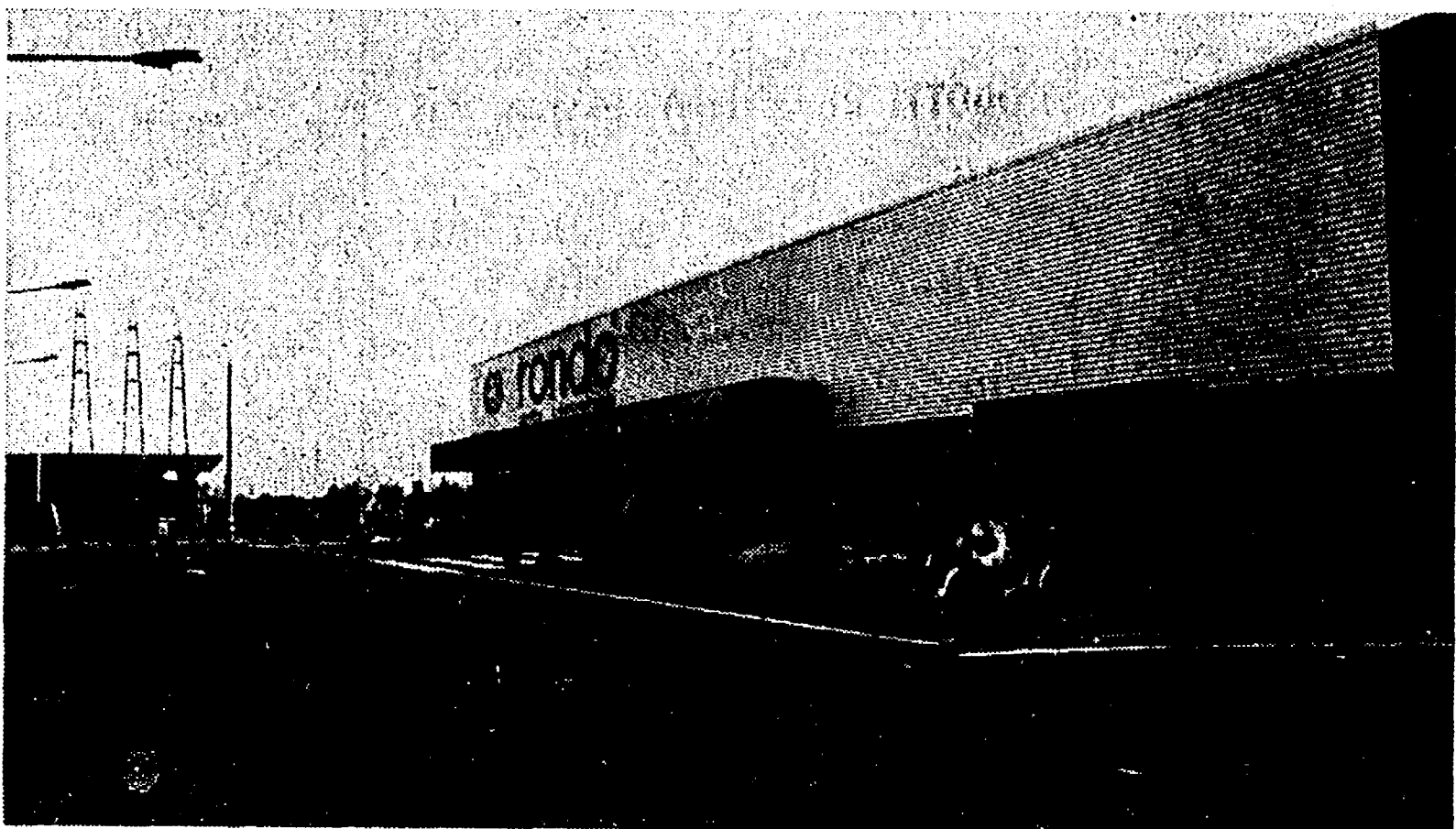
mq.) è costituita da 87 negozi operanti in circa 75 comuni della regione. La superficie del complesso dei negozi moderni si aggira sui 43.000 mq. La rete di vendita tradizionale, gestita nella quasi totalità (200 negozi su 212) da piccole cooperative monospazio, ha una superficie di vendita complessiva di circa 15.000 mq.

In conclusione il movimento delle cooperative di consumo opera in quasi 300 comuni della regione Lombardia con un complesso di

superfici di vendita intorno ai 68.000 metri quadri.

La rete di vendita di dimensioni più consistenti, cioè i negozi con superfici di vendita superiori ai 400 mq., è composta da 28 negozi operanti in 22 comuni diversi della regione.

Questi comuni sono quelli di: Crema, Cremona (3 negozi), Pizzighetone, Brescia (2 negozi), Lodi, Milano (4 negozi), Como, Opera, Corsico, Sesto S. Giovanni, Gallarate, Cinisello, Novate, Muggiò, Rho, Trezzo d'Adda,



## Un esempio da Cremona

CREMONA — L'esercizio del 1978 presenta risultati positivi e si conclude con un soddisfacente utile netto di lire 122.069.543, mentre le vendite lordi hanno raggiunto l'importo di lire 19.222.721.784 con un aumento pari al 24,98% rispetto al 1977.

Dalla relazione del Consiglio di Amministrazione si desumono importanti spunti di riflessione che saggiamente applicati al sistema distributivo e alla commercializzazione, potrebbero notevolmente alleggerire il disagio familiare di fronte all'approvvigionamento. Anzi ne

scopre una acuta analisi di questo disagio, che non è casuale, ma sulla cui esistenza pendono precise inadempienze e precisi addebiti. Per esempio si entra nel merito dell'orientamento dei consumi, degli sprechi, della educazione del consumatore, a momenti di organizzazione interna sempre in vista di un più ampio e razionale sfruttamento delle strutture esistenti in rapporto a problemi sociali di vasta portata (uno per tutti la salute). Ma per realizzare tutto questo, occorre che la Cooperazione venga rilanciata fino ad assumere una immagine e una dimensione nazionale.

Lainate, Legnano, Ponto Tresa, Mantova, Suzzara e Viadana.

I negozi di dimensione maggiore sono quelli di Como e di Crema. Sempre a livello regionale i soci sono circa 115.000. Le vendite complessive realizzate a tutto il 31-12-77 dalle Cooperative di consumo lombarde si sono aggregate intorno ai 102 miliardi, con un numero di addetti pari a circa 1.700 unità lavorative. Gli obiettivi che i cooperativi lombardi si pongono per i prossimi anni sono i seguenti:

— rafforzare le due maggiori cooperative con la realizzazione di nuovi investimenti;

— studiare l'opportunità di fondere in una sola azienda le due più grandi cooperative;

— creare attraverso processi di concentrazione fra le cooperative una rete di aziende di media dimensione;

— sviluppare la rete di vendita verso unità alimentari a servizio completo, trasformando o abbandonando parecchi dei negozi tradizionali;

— rendere ancora più efficiente ed economico il servizio del magazzino centrale di Pieve Emanuele. Accanto agli obiettivi di carattere economico-strutturale stanno, alla pari per importanza, le attività politico-sociali; fra queste spiccano alcune iniziative di particolare rilievo:

— orientamento e guida ai consumi per la ricerca del risparmio e della qualità negli alimenti, nei prodotti per la casa e per l'igiene personale;

— servizi informativi e culturali di educazione alimentare e di difesa della salute;

— sviluppo dell'etichettaggio informativo sui componenti e sui nutrienti in tutte le confezioni di prodotti con marchio Coop;

— ricerca di alleanze e di unità politica per la costruzione, in Italia e nella nostra Regione, di un movimento organizzato dei consumatori, formato dalla cooperazione e dai sindacati ed aperto ad altre forze sociali e culturali.

Per questa via e con l'impegno a raggiungere questi obiettivi è possibile rendere sempre più concreto ed utile il servizio ed il ruolo della cooperazione di consumo nell'interesse dei soci, dei clienti, dell'intera collettività.

Margarine interamente vegetali

Prodotto esclusivamente per il Gruppo COOP



della IZIGOR S.p.A. ORZINUOVI  
il più moderno stabilimento del Sud Europa per la produzione di margarina  
Premio qualità Italia 1975

# è l'unica amara pazzesca

## Amara SANPELLEGRINO



fate i vostri acquisti nei negozi COOP



BOLOGNA  
Via T. Cremona, 17  
Tel. 54.55.59

di MALFERRARI & C.  
SPECIALITA' GASTRONOMICHE  
che troverete in tutti i punti vendita delle cooperative di consumo

ACETIFICIO ETRUSCO

Via Provinciale Pisana, 548-D - Tel. 0586-402019 Livorno

Una tradizione che si conserva nel tempo

Ancora oggi l'aceto è prodotto con il metodo tradizionale della fermentazione naturale

L'Acetificio Etrusco è fornitore delle COOP

Fior del Monte Amiata®

INDUSTRIA CASEARIA  
**Ampellio Governi & FIGLI S.N.C.**

58038 SEGGIANO (Grosseto)  
Tel. (0564) 95.09.16 - 95.09.76



il formaggio nuovo di sapore antico

**DRAGO**  
PER PULIRE E SANIFICARE

Prodotti speciali ed attrezzatura per la pulizia di:

ALBERGHI  
COMUNITA' OSPEDALI  
INDUSTRIA CASA



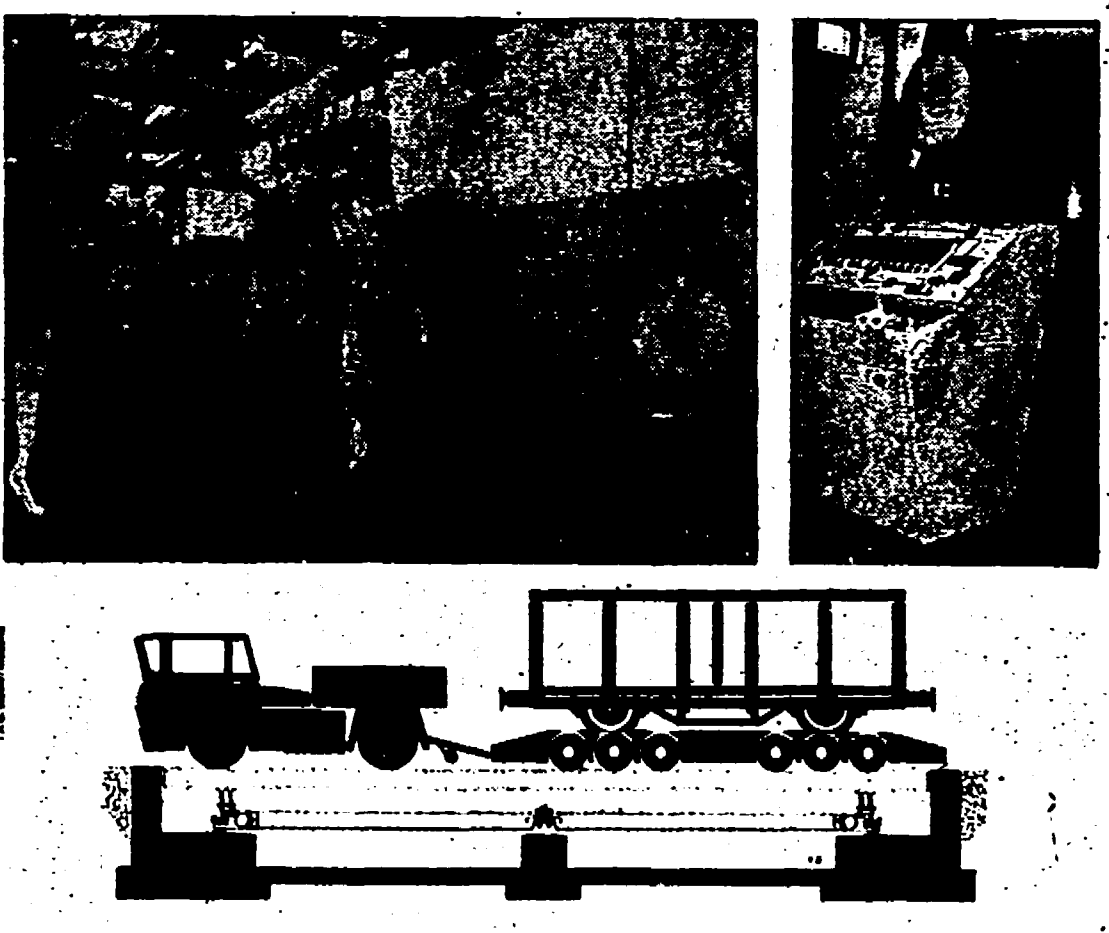
DRAGO

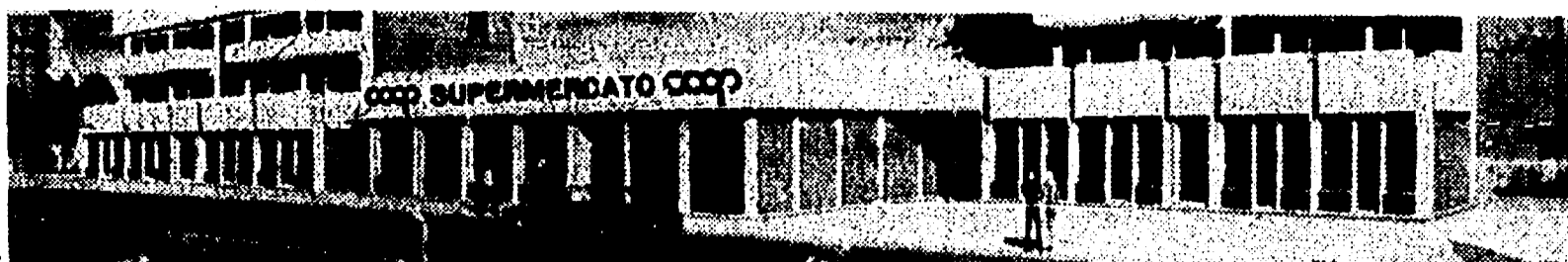
AD OGNI COSA DIAMO IL GIUSTO PESO

Produciamo bilance di tutte le dimensioni, di tutte le portate e per tutti gli usi. Con l'ausilio dell'elettronica più avanzata automatizziamo tutte le fasi di pesatura e dosaggio, garantendo la qualità costante dei prodotti finali, sia con dosaggio a scheda perforata che con la gestione completa mediante computer.

SOC. COOP. **BILANCIAI**

41011 CARPIGALLIANO (MOD) - ITALIA  
Via G. di Vittorio, 4 - Tel. 059/250000  
Centralino (ore ufficio) 059/250000  
Telex BILCOOP/111977  
Albo Reg. Coop. n. 23469/68





UDINE - Quattro anni fa nel corso di un convegno che è stato - come allora si disse - « un grosso contributo alla rifondazione della cooperazione di consumo del Friuli Venezia Giulia aderente alla Lega » il Presidente della cooperativa operaia di Borgomeduna (provincia di Pordenone) faceva così un po' di storia e di bilancio dell'attività della sua cooperativa: « Siamo parte della tradizione operaia e popolare del Pordenone: siamo nati nel '21; ma la nostra base sociale e il nostro fatturato fino a qualche anno fa non erano per nulla soddisfacenti. Abbiamo voluto cambiare: ci siamo messi in contatto con le strutture sindacali di base, siamo andati nelle fabbriche assieme al sindacato, abbiamo cominciato a discutere sul tema del consumo. Siamo partiti da questi nuovi rapporti per andare all'apertura di un Supercoop a Pordenone. In tre anni siamo passati da 180 a 6200 soci... ». In compendio da Borgomeduna, insieme con una caratterizzazione storica che è propria in questa regione di tutto il movimento cooperativo, veniva allora l'indicazione di difficoltà ma anche di strumenti e di obiettivi di rinnovamento attorno a cui in questi ultimi anni è impegnata l'Associazione aderente alla Lega.

## Friuli: coop nate in fabbrica

E' il caso delle cooperative di Borgomeduna (sviluppatasi con le lotte della Zanussi), di Buttrio (nata alla Danielli) e di Monfalcone (la spinta unitaria degli operai dei cantieri decisiva)



Oggi, infatti, sviluppo dei rapporti con la fabbrica, i lavoratori, il sindacato, ampliamento della base sociale, rinnovamento delle strutture di vendita, stanno battendo nel Friuli-Venezia Giulia i residui di quella stasi che nei primi anni '70 aveva attanagliato la cooperazione di consumo come scelerata e nelle sue consuetudini. Nel 1978 il numero dei soci era di 53.548 con un 22% in più rispetto al '76, mentre il volume delle vendite è stato superiore ai 55 miliardi. Oggi di fronte alla riduzione di 1.580 metri quadrati di area di vendita tradizionale (per un totale di 22 punti vendita) ci sono 3.570 metri quadrati di nuova superficie dovuta ad ampliamenti o all'apertura di strutture moderne e complete (12 punti vendita). La rete moderna (negozi superiori ai 200 metri quadrati) è costituita da 38 punti vendita per una superficie complessiva di più di 14 mila

metri quadrati che rappresentano circa il 70% del totale della rete delle cooperative aderenti. La COOP di consumo si è data anche un piano triennale di investimenti e di sviluppo della rete di vendita. Si punta su strutture moderne: i supermercati nei centri maggiori; i discount collegati ai lavoratori delle zone industriali; le superette nei centri minori. Per quanto riguarda la rete di vendita tradizionale ancora esistente il piano prevede un suo rammantamento, ma anche, dove ciò non è possibile, cessioni o chiusure. Particolarmente consistente il programma 1979/81 delle sei maggiori cooperative regionali (la « Ferroviari », la Cooperativa di Buttrio di Monfalcone, di Borgomeduna, la « Carnica » e le Cooperative operaie di Trieste); gli investimenti saranno del tutto in conto di sviluppo, con l'apertura di cinque supermercati e di sette discount oltre ad alcuni ampliamenti per un totale di 5.750 metri quadrati pari ad un aumento del 40% del

l'area totale su cui operano le sei cooperative. Si tratta di prospettive di respiro ampio: il piano triennale così porterà certamente con sé grossi problemi quali l'immissione di nuovi quadri, il reperimento di capitali, le autorizzazioni commerciali necessarie. Di qui l'appello rivolto dal congresso della coop di consumo del Friuli-Venezia Giulia principalmente alla Regione per una adeguata legislazione che investa i settori del credito agevolato al commercio e degli incentivi alla cooperazione. Altro momento qualificante dell'iniziativa della cooperazione di consumo regionale è l'impegno per il potenziamento del Magazzino coop Italia di Pordenone. Il discorso sul Magazzino è importante: ora in regione la grande maggioranza delle cooperative è dotata in ogni singola azienda di una propria struttura per acquisti, conservazione e smistamento dei prodotti. Si tratta di un sistema ormai totalmente incompatibile con

una gestione economica con obiettivi di sviluppo. Per questo oggi l'impegno è quello di portare le coop che ora non vi aderiscono ad una unificazione delle strutture di approvvigionamento, avendo come punto di riferimento comune appunto il Magazzino Coop Italia. L'ipotesi allo studio è quella di un Magazzino rinnovato, capace di fornire ogni tipo di prodotto, con una gestione interregionale che cada dal Friuli-Venezia Giulia attraverso il Veneto fino all'Emilia. Si tratta di programmi che, avendo di mira qualità e salvaguardia del potere d'acquisto dei consumatori, vogliono corrispondere all'interesse e alla partecipazione con cui essi guardano da qualche tempo alla cooperazione regionale. E' questo un dato che oggi caratterizza positivamente il movimento cooperativo. L'esperienza e i risultati più grossi e positivi, negli ultimi due-tre anni, nascono, infatti, proprio da queste spinte di base. Lo testimonia con evidenza l'esempio di quelle che oggi sono nel

la regione le cooperative più forti. E' il caso della coop di Monfalcone, di Buttrio e della già citata di Borgomeduna. Quest'ultima, il cui rinnovamento è andato avanti di pari passo con lo sviluppo delle lotte operaie alla Zanussi, ha oggi una base sociale di 9 mila iscritti, con cinque sezioni soci, con programmi di espansione, (dopo l'apertura del supermercato di Pordenone nord e di Sallio), a Maniago e a S. Vito al Tagliamento. A Buttrio la cooperativa è nata in fabbrica, nel '78. Gli operai della « Danielli » con l'aiuto della Lega passano in meno di tre anni dallo spaccio aziendale ad una cooperativa al servizio del territorio con cinque mila soci alla fine del '78 e con sezioni soci anche a Cividale, Cormons e Osoppo e un secondo punto vendita ancora a Cormons. A Monfalcone terzo punto di forza della coop di consumo. Qui, qualche anno fa, si è dovuta constatare una fase di crisi e di inadeguatezza degli otto punti di vendita tradizionali. Di fronte alle difficoltà economiche montanti, cresce nei cantieri e nelle fabbriche del Monfalconese una forte spinta della classe operaia affinché il movimento cooperativo, unitariamente, si adoperi per la difesa del loro salario. E' stato questo lo stimolo decisivo della rinascita della coop di Monfalcone: lavoratori in prima persona, sindacato ACLI, l'accordo con l'Unione e la Confederazione, portano al rinnovamento delle strutture, a triplicare il fatturato in pochi anni, ad aumentare di cinque mila in due anni la base sociale e alla formulazione di piani di espansione a Gorizia e nella Bassa Friulana, mentre i prezzi praticati si attestano stabilmente di un buon 10% sotto i livelli correnti nel Monfalconese. Ma ancora da Monfalcone viene per il Friuli-Venezia Giulia un'altra indicazione importante: quella dell'unità dell'iniziativa delle tre centrali. Questo dell'unità è un obiettivo per il quale - come ha sottolineato il congresso regionale della scorsa settimana - le cooperative di consumo del Friuli-Venezia Giulia aderenti alla Lega intendono battersi con grande impegno

Roberto Pusiol

**RISO BIMBO**

**ZUCCHERO - LEGUMI RISERIA TOSCANA**  
di ITALO MENEGHETTI

Migliarino Pisano (Pisa) - Tel. 868008-868576 - Tlx 590019

**CFM**  
CARPENTERIA METALLICA

**Coop. FABBRICI, MECCANICI ed AFFINI di MODENA s.r.l.**  
FONDATA NEL 1908

FABBRICATI INDUSTRIALI  
IMPIANTI INDUSTRIALI  
CAPANNONI STANDARD  
STAMPI per MANUFATTI c.a. e c.a.p.

MODENA - Via Emilia Ovest, 910 - Tel. 330.020

**COOP**  
Costruzioni CIVILI INDUSTRIALI ZOOTECNICHE

Produzione DI PREFABBRICATI PER INDUSTRIA E ZOOTECNIA

Megazzini vendita materiali edili a MIRANDOLA, CONCORDIA, FINALE EMILIA, CAVEZZO

MILLE VITICOLTORI PRODUCONO PER VOI IL

**BIANCO DELLE COLLINE DI PITIGLIANO**

*Bianco Pitigliano*

0,75 € 12%  
Pitigliano - Tel. 0564/616133 - Località Vigna Grande

**LATTERIE COOPERATIVE RIUNITE**

70 miliardi di fatturato  
10.000 produttori  
190 cooperative associate

UNA REALTA' IN CIFRE

LATTERIE COOPERATIVE RIUNITE REGIONE EMILIA

**"Gaslini.."**

Da più di cent'anni Gaslini significa una produzione accurata, precisa, scrupolosa; in una parola, qualità. Ma Gaslini significa anche progresso, un modo moderno di pensare, di programmare produzione e vendite. Per questo, oggi, la Gaslini continua ad espandere la sua rete di distribuzione ed intensificare la sua affermazione sui mercati.

**"Gaslini.. produce: OLIO D'OLIVA - OLIO DI SEMI - MARGARINE**  
**"Gaslini.. S.p.A. - P.zza Dante, 7 - GENOVA - Tel. 54.34.41 - Tx 270332**

Con poca fatica e mano pulita

**GENEROSA**

Acqua minerale

generosamente... pura!

**COVEA**

CONSERVAZIONE OLIVE - VERDURE  
SOTTACETI - SOTTOLIO

VIA DELL'INDUSTRIA, 11/13 - TEL. 21.341 - LIVORNO

la qualità per chi sa scegliere

**CLECA s.p.a. - SAN MARTINO dall'ARGINE (Mantova)**

Dalle uve di 470 soci produttori attraverso la

**Cantina Cooperativa Vini Pregiati Oltrepo Pavese**

I VINI MIGLIORI SULLE VOSTRE TAVOLE

**BUTTAFUOCO**  
Vino ottenuto con le migliori uve rosse della zona di Canneto Pavese su suolo argilloso, leggermente sassoso. Grado alcolico 12-12,5.

**BONARDA**  
Ottenuto dai vitigni annosi della zona di Bonarola e S. Damiano al Colle. Colore rubino carico, sapore pieno, amabile. Grado alcolico 12-12,5.

**SANGUE DI GIUDA**  
Vino superiore, di colore rubino, decisamente amaro, profumo vinoso intenso. Grado alcolico 12-12,5. Servire a temperatura 15-16 gradi.

**RIESLING**  
Ottenuto dalla mescolanza di Rischia Felice e Rischia. Colore paglierino, profumo spiccato, decisamente secco. Grad. 12-12,5. Un classico vino dei Colli di S. Ilario della Versa e Montebello Pavese.

MILANO - deposito: Via Francesco, 21 - Tel. 2566978 / 2563101  
Servizio di rappresentanza - Vendita al dettaglio - Servizio a domicilio  
P.A.V.M. - spaccio vendita: Galleria Piazza Vittorio - Tel. 34242

Cantina Cooperativa Vini Pregiati Oltrepo Pavese  
CANNETO PAVESE - Telefono 60.078

Il servizio migliore è quello più completo.

**APCA**  
Alleanza Provinciale delle Cooperative Agricole  
Modena

**CASIFICI SARDAFORMAGGI**

PRODUZIONE FORMAGGI dolci e genuini di pecora

nei negozi **COOP** acquistate i prodotti **SARDAFORMAGGI**

GALLURAFIORE (toscanello)  
GRAZIOLA (pecorino)  
TAVOLARA (toscanello)  
LOELLE (toscanello)  
BRONZETTO (romano)

I formaggi sardi di pecora, genuini e di qualità





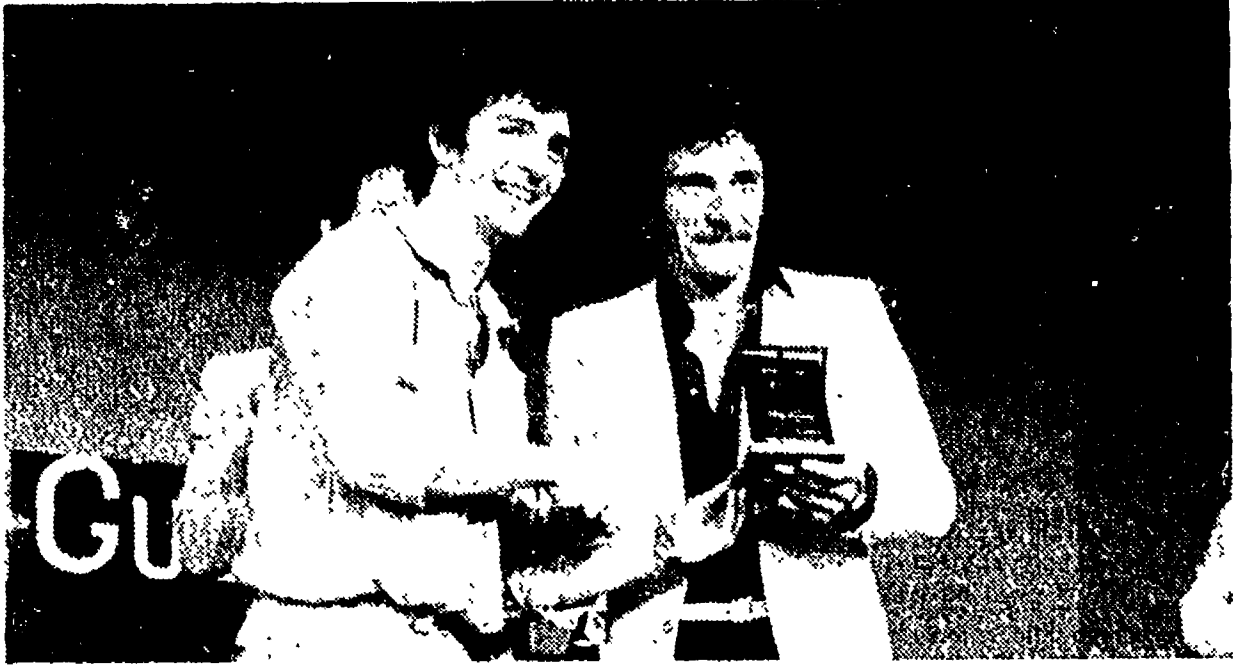


Calciomercato: il Perugia tiene banco e la Juve sta a guardare

Speggiorin, Casarsa, Calloni tre comproprietà difficili

MILANO - Nelle prossime ore la campagna trasferimenti potrebbe registrare violenti scossoni...

In attesa del ritorno di Rossi si discute per eventuali soluzioni di ricambio - Ferlaino, un caso patologico: compra e vende sempre gli stessi giocatori



Paolo Rossi e Savoldi in edizione estiva.

gliari) e del portiere Grassi. Veniamo ora al « caso Rossi ».

l'ennesima volta: Pabluo quasi certamente la prossima stagione giocherà per la Juventus.

dovrebbe essere la seguente: la Juve ritorna al Vicenza la cambiale di 1 miliardo e 400 milioni aggiungendovi le comproprietà di Marochino, Frandelli, Miani, Francisca ed eventualmente dell'altro

atalantino Pircher; e il contesto Fabio passerrebbe in comproprietà, appunto alla Juve. Usiamo ancora il condizionale per un semplice motivo: nella trattativa si potrebbe inserire il Milan qualora i rossoneri si ritrovasero in cassaforte i 700 milioni forniti dal Napoli per Speggiorin.

A Ludenscheid e a Sittard

Coppa Europa agrodolce: azzurri terzi azzurre quinte

Successi di Sara Simeoni, Roberto Mazzucato e Armando De Vincentiis - Bene Mauro Marchioretto e Laura Miano sui «200»

LUDENSCHEID - L'Italia ha rimontato assai bene nella seconda giornata delle semifinali di Coppa Europa...



Il discobolo azzurro Armando De Vincentiis.

Vincentiis il disco (60/72). Mauro Marchioretto si è comportato assai bene sul 200 dove si piazzò al secondo posto...

Intrallazzi e furberie al primo posto

Basketmercato: tra oriundi e allenatori che traslocano

«Da grande voglio fare il presidente del Billy», dice il presidente del Billy...

I migliori hanno disertato il pericoloso circuito

G. P. del Belgio: solo i minori a Francorchamps

FRANCORCHAMPS - Nel braccio di ferro tra organizzatori del Gran Premio motociclistico del Belgio e piloti sono stati sconfitti gli spettatori...

Cesena: Bagnoli nuovo allenatore

CESENA - Con un comunicato emesso ieri l'Associazione Calcio Cesena ha annunciato l'arrivo di Giancarlo Bagnoli...

Una dichiarazione di Lord Killanin

La Cina e Formosa parteciperanno entrambe alle Olimpiadi di Mosca?

SAN JUAN (Portorico) - Ci si popolarà e Taiwan dovrebbero dunque partecipare entrambe ai prossimi giochi olimpici invernali...

Rally

La Lancia Stratos si impone nel «Lazio»

VITERBO - Si è concluso oggi a Viterbo, il terzo rally del Lazio, valido per il trofeo rally nazionali e prova valida per il campionato europeo.

Europei di Rally

Il belga Begun su Porsche-Carrera s'impone a Ypres

YPRES - Il belga Begun, al volante di una Porsche-Carrera gruppo 4, si è imposto nella 24 ore di Ypres, classica prova valevole per il campionato europeo conduttori rally.

Spareggi «C/2»: tutto da rifare

FIRENZE - Risultati delle partite di spareggio disputate negli ultimi giorni della fase di spareggi...

Ippica a San Siro

MILANO - L'atletico Sali Sael Fatu (favorevole alla pari) ha dovuto accontentarsi del secondo posto all'arrivo nel Premio dei Giovani...

Hockey a rotelle: Monza e Novara ancora battute

Risultati della 12a giornata di ritorno del campionato di serie A di hockey su pista...

Conferenza sull'apartheid oggi a Milano

MILANO - Il MOLISV, Movimento liberazione e sviluppo, organizza stamattina, alle ore 11, una conferenza stampa sui problemi dell'apartheid nello sport.

